FRIULI NEL MONDO

Anno XXV - N. 250
Giugno 1975
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA B. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

IL VOTO DEL 15 GIUGNO

Un Paese che cambia

Sono trent'anni che gli italiani votano per eleggere i loro rappresentanti al governo nazionale e per darsi gli amministratori degli enti locali: per i primi si dice che il voto ha colore e significato politico, per i secondi si crede o si cerca di far passare il voto come dato agli uomini con nome e cognome più che ad un partito. Il 15 giugno di quest'anno che doveva essere, ed è stata realmente, una tornata elettorale amministrativa, ha smentito in larga parte — si sarebbe tentati di dire: in maniera assoluta — queste convinzioni: gli italiani, cresciuti democraticamente e socialmente maturati in un clima che nulla ha più da spartire con le nostalgie fasciste e reazionarie, hanno votato con innegabile senso e contenuto politici. Hanno cioè voluto dare anche alle elezioni comunali, provinciali e regionali un chiaro significato di politica generale.

Detto questo — ed è difficile che qualcuno pensi il contrario, anche se ci può essere qualche eccezione, soprattutto in zone come il Friuli — va subito aggiunto che il voto degli italiani di questo 15 giugno è andato «a sinistra», con una sensibile diminuzione di consensi per il centro e una quasi scomparsa della destra tradizionale. «A sinistra» è un'espressione che può valere sia come indicazione di partiti che, secondo il costume ormai accettato, si collocano su posizione di avanguardia politica come ideologia e come programmi, sia come tensione non necessariamente partitica verso traguardi di più larga socialità, di partecipazione alla vita pubblica di più vasti strati popolari, di superamento di vecchie e non risolte situazioni sociali. I partiti, naturalmente, se hanno ottenuto un'affermazione che ha raggiunto livelli insperati, diranno che il premio degli elettori se lo sono meritati in quanto partiti di massa, per aver operato un aggancio realistico ed efficace e soprattutto credibile con le classi sociali che fino ad oggi privilegiavano altri partiti e che, con queste ultime elezioni, hanno scelto altri campi di presenza. E' un ragionamento che può avere le sue buone motivazioni, o meglio che difficilmente può essere smentito se non per ipotesi diverse e di eguale validità.

Sembra tuttavia che una lettura non superficiale, non istintiva nè tanto meno passionale dei risultati elettorali suggerisca una interpretazione alquanto più serena di uno spostamento di voti che non trova paragone in nessun'altra consultazione politica o amministrativa italiana dal 1948 a questa parte. Ed è quella che forse ha maggiori probabilità di rendere «onesti» i dati elettorali di questo 15 giugno 1975.

Gli italiani — ecco questa interpretazione — hanno dato un buon margine di vantaggio al PCI ed hanno sottratto circa la metà di questo vantaggio alla DC: non perchè l'Italia sia, da un anno all'altro, diventata «comunista» cessando di essere «democristiana», ma perchè le

(Continua in seconda pagina)

Quest'anno, il mese di giugno, in Friuli, non soltanto ha fatto sospirare a lungo l'estate, ma ha fatto credere che l'estate sia stata cancellata dal calendario. Cielo grigio, rovesci di pioggia, temperatura che ha rimandato il pensiero all'inverno. Ma l'invito di salire al castello di Udine per contemplare il panorama della città è sempre troppo forte perché gli si possa dire di no. (Foto Pavonello)

Inaugurazione ad Adelaide

Il prossimo 26 luglio, con una solenne cerimonia, sarà inaugurata ufficialmente la nuova sede del Fogolâr furlan di Adelaide. L'edificio — alla cui realizzazione hanno contribuito con prestazione d'opera gratuita e talora con non indifferente sacrificio i soci del sodalizio — risponde ai più moderni criteri dell'efficienza e della funzionalità, e costituisce il legittimo orgoglio dei lavoratori friulani operanti nella grande città.

Alla cerimonia inaugurale interverranno, con l'ambasciatore d'Italia a Canberra e con le maggiori autorità cittadine, anche i presidenti di tutti i Fogolârs dell'Australia.

L'ALTRA FACCIA DELL' EMIGRAZIONE

Un Friuli anche per gli affari

Non sempre l'emigrato vuol « ritornare ». Però resta friulano: di lingua, di affetti, di cultura,

E' l'altra faccia della medaglia di un fenomeno che ancora appassiona in Friuli e che sta impegnando la Regione a statuto speciale oltreché l'Ente « Friuli nel mondo » per trarne i migliori frutti. Non basta, infatti, fare in modo che i friulani rimasti senza lavoro o colti da nostalgia all'estero trovino possibilità di reinserimento nella terra d'origine. Bisogna pensare contemporaneamente anche a quelli che rimangono fuori. E ci sono due modi di considerare queste comunità: quello esclusivamente economico e quello culturale, che però possono incontrarsi sulla corda comune del sentimento.

Il seme cade su un terreno fertile: sono gli stessi emigranti ormai piantati con radici salde all'estero a chiedere di avviare o approfondire un nuovo tipo di contatti. Per questo si vanno potenziando le sedi dei Fogolârs furlans, centri di riferimento non soltanto per i friulani, ma anche per altre comunità di lavoratori di origine italiana. Di recente è stato inaugurato un edificio a Toronto costato un miliardo (valore in lire), che è uno dei punti culturali e ricreativi più importanti del Canada. Il 26 luglio prossimo ad Adelaide sarà aperto ufficialmente un nuovo imponente Fogolâr, la cui costruzione si era iniziata nel 1965 e che ora sarà forse il più importante dell'Australia. Sono opere che serviranno a non far dimenticare agli « anziani » la madre patria e che consentiranno ai giovani discendenti di rendere omaggio a una laboriosità, a una tenacia e a una cultura che hanno contribuito al progresso della nazione.

L'esempio del Canada e quello dell'Australia sono tipici, ma in un certo senso un po' diversi come sostanza. Più efficientista, la comunità friulana dello stato nord-americano punta maggiormente al contatto di affari, oltreché a quello culturale con la patria d'origine. Non c'è chi non veda, nell'artigianato e nell'industria friulani, la possibilità di aprire nuovi mercati, cioè di dare alla « piccola patria » quell'apporto che in altri momenti non hanno potuto dare coloro che sono stati costretti a partire per risolvere in questo modo il problema della povertà. Sulla scia di questa disponibilità, si stanno muovendo singolarmente operatori economici del Friuli; e la Regione a statuto speciale sta progettando una « Settimana del Friuli-Venezia Giulia » in Canada per facilitare questo flusso che si tradurrebbe in ingresso di valuta pregiata in Italia. Si accentuerebbe dunque quel fenomeno delle « rimesse » degli emigrati che costituiscono ancora, per larga parte del Friuli, il principale mezzo di sostentamento e che sono da anni un fondo sicuro per molte banche locali.

Non c'è soltanto calcolo economico, garantiscono i friulani di là: è soprattutto affetto verso la terra dalla quale essi sono partiti ed è orgoglio di mostrare ai connazionali d'adesso che l'Italia si è evoluta e può competere ad armi pari per prodotti e per tecnologia. « Io devo insegnare a mio figlio — ripete spesso Joe Zentil, il più importante impresario idraulico dell'Ontario, originario di Azzano Decimo — innanzitutto che è canadese, ma nello stesso tempo devo ricordargli che è nato da un emigrante italiano partito quando aveva appena quattordici anni per incominciare la vita in una nazione che ora ama, ma che non può sostituire del tutto la patria d'origine ». E così Tiberio Mascarin, vice presidente del Fogolar di Toronto, vice presidente dei costruttori edili del Canada meridionale e comproprietario di un salumificio a Toronto assieme a De Luca, di Treppo Grande. E così anche Primo Di Luca, tesoriere del Fogolâr di Toronto, partito da Codroipo quando aveva diciassette anni, ora contitolare di una delle imprese edili più importanti del Canada e vicepresidente della Camera di commercio italo-canadese di Toronto. E tanti altri operatori economici o dirigenti o semplici lavoratori affermati. E' gente che ormai è inserita nel « sistema », del quale costituisce punti di riferimento sicuri, sia nel mondo degli affari che in quello della politica (Umberto Badanai è stato sottosegretario all'immigrazione; John Volpe deputato; e sono friulani). Sono una nuova aristocrazia dell'emigrazione. Sono la certezza che le sofferenze di un tempo sono passate e che il lavoratore friulano si è attestato, pur non dimenticando le sue origini. Costituiscono l'altro volto dell'emigrazione che non fa rimpiangere al Friuli i figli perduti, i quali « ritornano » ora in un altro modo, con il frutto attivo del loro lavoro per contribuire alla fine di quel triste fenomeno che li ha catapultati fuori, un tempo, dalla loro patria.

PIETRO ANGELILLO

(Da «Il Gazzettino» del 5 giugno '75)

Dall'Argentina a Cordenons

Settanta emigrati cordenonesi in Argentina ritorneranno al loro paese per trascorrervi una vacanza di circa due mesi. L'annuncio ufficiale è giunto al sindaco di Cordenons, cav. uff. Lucio Candotti, e al gruppo « Cjavedâl ». Difficoltà di ordine burocratico e finanziario non hanno consentito il rientro di oltre quattrocento cordenonesi con un unico volo, come in precedenza si era sperato: il numero si è assottigliato e le 71 persone raggiungeranno l'Italia con due voli charter. Il primo gruppo di 26 emigrati ha raggiunto Roma da Buenos Aires il 26 giugno e soggiornerà a Cordenons sino al 19 agosto; il secondo gruppo, di 45 persone, giungerà il 25 agosto e ripartirà il 10 ottobre.

Per l'occasione, il gruppo cordenonese del « Cjavedâl », di cui è animatore il poeta Renato Appi, ha organizzato una serie di manifestazioni pubbliche per ogni gruppo di emigrati: si svolgeranno nella cornice, appositamente preparata in aperta campagna, della località Pareit. Il presidente del sodalizio, cav. Ambrogio De Anna, con il direttivo, ha predisposto un comitato coordinatore che, unitamente alle autorità locali, organizzerà tutte le manifestazioni collaterali.

La notizia dell'arrivo degli emigrati è giunta direttamente dall'Argentina con una lettera del presidente del Circolo friulano di Avellaneda, ing. Davide Scian, che è stata inviata al sindaco di Cordenons e al gruppo del « Cjavedâl ». L'ing. Scian ha rivolto rivolto un caloroso saluto ai cordenonesi e ha informato delle difficoltà che hanno impedito l'organizzazione d'un unico volo in Italia. « Nonostante tutto — ha scritto il presidente Scian al sindaco Candotti —, questi saranno i nostri ambasciatori e vi porteranno i nostri più vivi saluti. Arriveranno con il solito entusiasmo, caricati della nostra nostalgia per Cordenons e per il Friuli ».

I dirigenti del Fogolâr furlan di Bruxelles (Belgio). Seduti, da sinistra: il sig. Mario Nonino, tesoriere; il dott. Domenico Lenarduzzi, presidente; la gentile consorte del consigliere sig. Luigi Zanier; il sig. Mario Bertoli, segretario; il sig. Rino De Bernardo, vice presidente. In piedi, da sinistra: i consiglieri sigg. Mario Ferro, Aldo Zanier, Paolo Feruglio e Luigi Zanier. (Foto Fnm)

Un ricevimento alla Casa Rosada

Una delegazione di dirigenti delle società friulane in Argentina (era capeggiata dal sig. Gelindo Filipuzzi, presidente del Fogolâr di Buenos Aires e vice presidente della federazione, e dall'avv. Natalio Bertossi, presidente della stessa federazione e del Fogolâr di Rosario) è stata ricevuta dal ministro degli Interni, dott. Alberto Rocamora, nel « salone degli scudi » della Casa Rosada, a Buenos Aires.

Duplice lo scopo del ricevimento: da una parte, il governo ha voluto prendere contatto con una delle collettività straniere più numerose dell'Argentina alla vigilia della creazione della « Direzione generale dell'emigrazione », e ciò al fine di porre in risalto il determinante contributo dato dalle legioni di immigrati, soprattutto italiani e spagnoli, alla formazione del Paese; dall'altra parte, i dirigenti hanno voluto informare il ministro intorno al congresso internazionale dei Fogolârs di tutto il mondo, che si terrà a Mar del Plata dal 13 al 17 novembre, e invitare il dott. Rocamora a parteciparvi, e hanno inteso esprimere la loro gratitudine per la generosa ospitalità con cui l'Argentina ha sempre accolto la nostra gente.

Della delegazione facevano parte i sigg. Primo Malisani e Giovanni Sternischia (Buenos Aires), Guerrino Roncali e Renato Costantinis (La Plata), Davide Scian e Gilberto Bianchet (Avellaneda), Tullio Sicuro, Luigi Zeno Durì a Toribio Lanzi (Villa Bosch), Alessio Valentinuzzi ed Ettore Persello (Mar del Plata), Carlo Sperandio e Graziano Boccalon (Florencio Varela). Presente anche il dott. Mario Basti, direttore del *Corriere degli italiani*, dal quale sunteggiamo la notizia.

La delegazione è stata presentata al ministro dal dott. Abel Barrionuevo, direttore generale della « Dirección de migraciones » del ministero degli Interni, il quale ha sottolineato il contributo dato allo sviluppo e al progreso argentino da una delle comunità più rilevanti residenti nel Paese (350 mila friulani e circa due milioni di discendenti). Hanno parlato il sig. Filipuzzi e lo avv. Bertossi. Il ministro, dopo aver posto l'accento sull'importanza dell'immigrazione nella formazione dell'Argentina, e dopo aver annunciato la creazione d'un ente per le relazioni con le collettività di residenti stranieri, ha chiesto ai friulani, quando si rechino in Italia, di far conoscere il vero volto del Paese che li accoglie e ha affermato di gradire l'invito — cordialmente rivoltogli — di visitare il Friuli e di partecipare al congresso di Mar del Plata.

Interventi del dott. Linda su due importanti problemi

Cittadinanza e servizio militare

Quale componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, il dott. Carlo Linda, presidente del Fogolâr di Johannesburg, ha svolto interessanti interventi al congresso della stampa italiana all'estero e alla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Poiché i problemi da lui affrontati — della cittadinanza e del servizio militare di leva — sono di rilevante importanza per gli emigrati, riteniamo opportuno riportare le parti principali di quanto il nostro corregionale ha esposto in così qualificate sedi.

Relativamente alla cittadinanza, il dott. Linda ha osservato:

Un problema importante per emigrati residenti più o meno stabilmente all'estero è quello del loro inserimento e adattamento nel Paese di residenza, tale da permettere loro di prendere parte alla vita sindacale e politica del Paese e di poter così curare e proteggere i propri interessi come cittadini di tale Paese. A tal fine è evidentemente necessario acquistare la cittadinanza del Paese stesso.

Per acquistare la cittadinanza di un altro Stato, un italiano deve naturalizzarsi e perdere quindi la propria cittadinanza d'origine, con la conseguenza di perdere i diritti che gli spettavano come cittadino italiano, e così il diritto di protezione di certi suoi interessi in Italia.

Nel corso delle discussioni alla Conferenza nazionale dell'emigrazione è stato considerato il problema della doppia cittadinanza, di cui usufruiscono gli inglesi, i francesi e gli svizzeri, che acquistano una cittadinanza diversa per naturalizzazione. Essi possono acquistare una cittadinanza straniera per naturalizzazione, senza perdere la propria cittadinanza d'origine, a meno che vi rinuncino esplicitamente davanti all'autorità competente del loro Paese.

In tal senso ho presentato una proposta di legge alla Conferenza, che permette non solo di conservare la propria cittadinanza d'origine nel caso di naturalizzazione, ma anche di riacquistare la cittadinanza italiana perduta, mediante semplice dichiarazione scritta resa davanti a un'autorità diplomatica o consolare italiana nel Paese di residenza. Tale proposta di legge è stata fatta propria dall'on. Ferdinando Storchi, presidente del Comitato permanente della Camera dei deputati per la emigrazione, il quale l'ha presentata alla Camera, per la necessaria modifica della legge 13 giugno 1912, numero 555, sulla cittadinanza italiana.

Ed ecco l'intervento del dott. Linda sul servizio militare di leva:

Un problema che pure interessa notevolmente gli emigrati italiani stabilmente residenti all'estero, e in particolare quelli stabiliti oltremare, è quello dell'obbligo del servizio militare di leva.

Di questo problema si è parlato in varie riunioni del Comitato consultivo degli italiani all'estero. In tali riunioni fu fatto presente che ai giovani emigrati permanentemente residenti all'estero dovrebbe essere riservato lo stesso trattamento ora concesso ai giovani che si recano all'estero in servizio sociale — missionari, educatori, assistenti sociali, ecc, —, i quali sono esentati da detto servizio di leva.

Il giovane emigrato recatosi all'estero in cerca di lavoro, o nato e rimasto all'estero, ha lasciato libero in Italia un posto di lavoro a un altro che non poteva o non sapeva muoversi; egli, quindi, ha contribuito a rendere meno difficile la vita in Italia a qualche altro, e continuando a lavorare all'estero — e, nella maggioranza dei casi, inviando rimesse in Italia — egli ha contribuito e contribuisce al miglioramento delle condizioni economiche in Italia. Dunque per tale sua missione e sacrificio ha anch'egli il diritto morale di essere esentato dal servizio militare di leva.

Allo stato attuale della legge sul servizio militare, il giovane emigrato residente all'estero soggetto al servizio di leva, il quale desideri recarsi in Italia, deve andare al più vicino Consolato e ottenere un permesso speciale, che è valido per un soggiorno massimo di 90 giorni, allo scadere dei quali egli deve ritornare all'estero.

Una comunicazione scritta contenente le considerazioni brevemente riportate sopra è stata pure presentata alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, e una copia di essa inoltrata al ministero della Difesa per il seguito che gli emigrati si aspettano: l'emanazione d'una legge che esenti i giovani emigrati dall'obbligo del servizio militare di leva.

Un Paese che cambia

(Continua dalla prima pagina)

cose, così come da troppo tempo si stanno trascinando nel Paese, non sono più sopportabili. E questo per gli uomini pubblici che — sia pure non in senso assoluto — ne sono responsabili, sia per un domani che si vuole costruito non più con modelli sorpassati e insufficienti. Come dire che i voti dati alla sinistra, con un consenso forse superiore alle stesse speranze del PCI, hanno un evidente linguaggio che sarebbe assurdo non recepire: gli italiani sono democratici, sono contro ogni dittatura, sono convinti che le istituzioni repubblicane vanno difese. Ma sono anche convinti che non basta la garanzia della Costituzione nè la difesa della libertà: ci vuole maggiore socialità, ci vuole più serietà nelle amministrazioni pubbliche, è necessario dare contenuto reale, non soltanto a parole, al diritto al lavoro, alla scuola, alla giustizia e alle riforme. Ci vuole una politica capace di essere creduta per quello che fa oggi e non per quello che ha fatto — e nessuno lo nega — in passato. Non ci si può limitare al richiamo di meriti che pur sono indiscutibili, per farsi accettare da un elettorato che chiede la soluzione di problemi per i quali sono necessari altri uomini e altre politiche.

La Democrazia cristiana ha il torto non di essere un partito vecchio ma di non essersi ringiovanita nella misura che i nuovi tempi e le nuove generazioni esigono: e il suo linguaggio non ha saputo trovare quel tanto di novità che è indispensabile per un Paese che si trasforma con accelerazione crescente, che accumula problemi chiusi e cronici, che cambia volto nelle città e nelle campagne, nei modelli di comportamento e nelle aspirazioni più profonde. Non è un partito destinato a finire, come qualcuno tenta di far credere: è una forza che, per ora, ha bisogno di essere verificata nelle sue reali e sicure possibilità: basta soltanto il coraggio di alcuni tagli e di un sincero riesame per alcune situazioni decisamente insostenibili.

Si apre in Italia, in queste settimane, un periodo critico per i nuovi rapporti tra forze politiche che si trovano su posizioni ben diverse da quelle di qualche mese fa. Fare i profeti per quanto potrà accadere è correre il rischio di essere smentiti già domani. Quello che si averte come necessario è l'evitare ogni radicalismo di decisioni: e ciò vale per tutti i partiti, di governo o no.

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

LIGNANO

Una veduta aerea della Terrazza a mare, con la spiaggia, a Lignano Sabbiadoro.

Una suggestiva inquadratura dell'ingresso alla darsena di Lignano Sabbiadoro.

C'era una volta... C'era una volta Adriatide, una terra che congiungeva il Gargàno alla costa dalmata e bloccava le acque del Mediterraneo all'altezza dello sperone del nostro Stivale. Poi l'acqua salsa la sommerse, come accadde con la mitica Atlantide, e l'acqua giunse sino alla costa friulana.

Questa è una leggenda che potrebbe tranquillamente essere narrata dalle nonne per soddisfare la curiosità dei nipotini.

C'era una volta anche una penisola, che, limitata da una parte da un fiume violento, si incuneava tra il madre Adriatico e la laguna di Marano: terra incolta, boschi oscuri, silenzio rotto soltanto dall'abbondante selvaggina o da qualche raro richiamo dei pochi pescatori. Poi arrivò il progresso (o una fata, o un mago benefico) e tutto si trasformò come per incanto. La penisola si punteggiò di costruzioni modeste e poi grandi, sempre più grandi; la pineta selvaggia si animò di voci argentine di fanciulli e di voci roche di anziani villeggianti. La natura mantenne la sua inimitabile bellezza, che l'opera dell'uomo rese comoda e salubre.

Anche questa, così come l'abbiamo esposta, può sembrare una favola; ma non lo è. Il tempo trascorso dall'inizio dello sfruttamento di Lignano come centro turistico è ancora troppo vicino per essere trasferito alla leggenda. Le cifre, i fatti, i mille e mille episodi d'una costante ricerca del meglio, il faticoso progredire oltre gli ostacoli come pionieri sulla frontiera della civiltà, sono ancora cronaca di appena ieri e stanno a testimoniare a crescita, prima incerta e poi travolgente, di questa spiaggia friulana che ormai è diventata la seconda d'Italia. Sono trascorsi quarant'anni dalla fondazione del Comitato di soggiorno — l'equivalente dell'attuale azienda turistica di Lignano — e poco più di settanta dai primi accenni di turismo, che concordemente vengono fatti risalire al 1903.

Prima valutazione «ufficiale» delle presenze nella stagione 1935: trentaseimila tra connazionali e stranieri. Per farli stare a loro agio, il lungomare viene chiuso agli autoveicoli e sulle altre vie (Codice della strada *ante litteram*) viene imposto il limite di velocità. Il Comitato parte subito col piede giusto: stabilisce la necessità d'un piano regolatore, avvia un'azione pubblicitaria collegiale che renda razionale quella polverizzata dalle singole iniziative degli operatori turistici, stabilisce con intuizione felicissima l'esigenza e i criteri di un'industria alberghiera «largamente intesa». Ancora frazione del comune di Latisana, sostituisce l'iniziativa comunale nel campo dei lavori pubblici, con il contributo degli albergatori e con modernità di vedute.

Poi, fino all'inizio del secondo conflitto mondiale, le presenze si espandono a vista d'occhio, con progressione lenta ma continua. Nel dopoguerra, con le attrezzature mantenute funzionali grazie all'attività dell'Azienda, la spiaggia si riempie di nuovo. Nel 1949 si superano le centomila presenze: un traguardo che ai pionieri sembrava irraggiungibile. Negli anni successivi, l'aumento assume nei grafici l'aspetto d'una verticale: oltre mezzo milione nel 1955, più di tre milioni nel 1965, oltre sei milioni di presenze (quasi due milioni e mezzo quelle degli stranieri) nel 1973.

Dai pochi modesti alberghi del 1935 la ricettività è passata a 75 mila posti-letto «ufficiali», e perciò non si è lontani dal vero quando si afferma che, in certe giornate di punta, Lignano diventa grande come Udine, con un numero che sfiora le centomila unità, contro i circa cinquemila abitanti abitualmente residenti. Nelle giornate festive di agosto, poi, i pendolari della domenica raddoppiano anche quella cifra, che già appare iperbolica. La spiaggia, che ha una sabbia dorata, basta a contenerli tutti. Sono circa otto chilometri di rena coperta da bagnanti che, nel contatto con la natura ancora integra nonostante la massiccia presenza dell'uomo, trovano l'ambiente ideale per una riposante vacanza ma anche per un incontro di esperienze, mentalità e culture diverse.

La penisola di Lignano è stata definita un'isola delle vacanze. Ed è certamente isola, poiché sia nella vivace e più antica Sabbiadoro, sia nella grandiosa ed elegante Pineta con il suo caratteristico andamento a spirale, non si avverte altro che un clima di vacanza, essendo irrilevante e non avvertibile il collegamento col resto del mondo, con la terraferma: un collegamento costituito da un nastro stradale, necessario come un'arteria al corpo umano, ma cui nessuno pone mente.

Lignano dunque è cresciuta, enormemente ma non mostruosamente. L'impegno dei primi «commissari» del 1935 per il piano regolatore è sempre stato mantenuto presente. L'inserimento dell'opera umana nell'ambiente naturale è stato improntato a una delicatezza e a un amore veramente rari nelle varie occasioni in cui la speculazione passa come un rullo sopra all'ecologia e ai migliori concetti urbanistici. Ci sono, per intenderci, i grandi complessi di cemento che normalmente fanno stracciare le vesti ai naturisti arrabbiati, ma c'è anche tanto verde che ricorda le dune selvagge d'un tempo, di trenta o meno anni fa. I pionieri di Lignano — siano essi rappresentati dall'iniziativa privata o dall'intervento pubblico — hanno visto e operato con la lente d'ingrandimento, tendendo sempre al massimo risultato sia nelle strutture alberghiere o largamente ricettive, sia nel tutelare il paesaggio, proprio perché elemento insostituibile del richiamo che Lignano ha esercitato ed esercita tuttora su una larga fascia di possibili ospiti estivi.

Questo rispetto dell'ambiente non è perciò il prodotto di un'accolta di poeti di ispirazione fondata sull'impegno ecologico, ma di gente che freddamente ha fatto i suoi calcoli. Partendo da un presupposto di carattere che può benissimo definirsi politico, e cioè che il Friuli è il ponte di passaggio tra il mondo slavo e germanico e quello mediterraneo e latino, è stato quasi giocoforza adeguarsi alle esigenze dei probabili ospiti, i quali ricercano, sì, la vacanza, ma senza danno per quanto donato dalla natura; i quali prediligono, sì, l'azzurro del mare, ma desiderano anche il verde delle piante; vogliono, sì, il comfort delle moderne residenze, ma meglio se esse sono inserite nel contesto d'una flora tipica qual è quella di Lignano.

Così la politica alberghiera preconizzata nel 1935 è divenuta politica turistica in senso lato. Quaranta anni dopo ci si accorge che tutto quanto è stato fatto non basta. Bene i tre comprensori di Sabbiadoro, Pineta e Riviera; bene gli alberghi e le ville; bene l'assetto urbanistico; bene il rispetto dell'ambiente; bene ancora lo sviluppo generale, sia in quantità che in qualità.

Ma adesso basta su questa strada: altrimenti si corre il rischio o di costruire per lasciare vuoto, o di intasare lo spazio vitale per una sana vacanza.

Tuttavia, fermarsi, adagiarsi su quanto è stato fatto, è ugualmente dannoso. E' necessario uno sforzo di inventiva per individuare le esigenze nuove della vecchia e della futura clientela, per realizzare una nuova politica turistica a largo respiro che guardi alle zone vicine a Lignano, alle prospettive di soddisfare nuove ambizioni. La strada è stata intravista in un consorzio turistico con le zone lagunari, nella valorizzazione della nautica da diporto, nel tentativo di utilizzare il Tagliamento per un turismo di tipo nuovo, nella costruzione di strutture collettive di tipo sportivo e per il tempo libero. Si tende dunque a qualificare la spiaggia di Lignano più che a potenziarla quantitativamente. Il numero delle presenze, se non sono più equamente distribuite nell'arco della stagione, sta raggiungendo il punto di rottura, raggiunto il quale risulterebbero vanificati gli sforzi e il lavoro di tanti decenni; il «ponte» di cui si diceva, potrebbe trasformarsi in un fossato, la vocazione internazionale verrebbe a spegnersi. E sarebbe un grande peccato, perché a Lignano si sono sempre trovati bene austriaci, svedesi, inglesi, germanici, finlandesi, belgi, olandesi, francesi, e chi più ne ha più ne metta. Bene perché? Perché avvertivano sempre che la tensione a migliorare era rivolta ad accontentare loro come i nostri connazionali, partendo dai 40 ombrelloni, 100 sdraio e 100 seggiolini acquistati nel 1936, per giungere alle modernissime costruzioni odierne per i bagnanti: ogni iniziativa veniva misurata nella prospettiva d'una clientela cosmopolita. Guai rovinare questo lavoro, guai non recepire in tempo le nuove domande.

I «pionieri» di oggi si sono accorti di questo pericolo, stando ai programmi. Vi lavorano con passione, con entusiasmo, con decisione, ma anche con tanta prudenza per non correre il rischio di mettere un piede in fallo. Sanno che a fare la fortuna di Lignano non è stato, come vorrebbe la nonna, né il mago né la buona fata, ma il lavoro, l'iniziativa, il rischio, la fede di tanti modesti uomini; nessuna bacchetta magica può sostituirli, né riparare eventuali errori.

LUCIANO ROMANO

La lingua friulana e i sentimenti

St. John's *(Canada)*

Caro «Friuli nel mondo», tu non sai quanto mi sei gradito, e specialmente quanto lo sono le due pagine in friulano: raramente riesco a leggerle senza lasciar cadere qualche lacrima. Per me (almeno per me) non c'è lingua che possa esprimere un sentimento quanto la friulana. Sono ben 18 anni che ho lasciato la «piccola patria» e sinora non l'ho più rivista; ebbene, le «Quatri cjàcaris sot la nape» mi fanno sentire vicinissima alla nostra gente. Da otto anni, e cioè da quando sono entrata in convento, vivo lontana dalla mia famiglia: da allora non ho avuto troppo spesso occasione per parlare la mia lingua; ogni volta che visito i miei cari, ascoltare le espressioni familiari fa un bene immenso al mio cuore. Ti auguro, caro «Friuli nel mondo», continuo successo nel tuo buon lavoro.

ADUA ZAMPESE

Congresso a Mar del Plata di tutti i Fogolârs del mondo

Per iniziativa della federazione delle società friulane in Argentina (vi aderiscono 24 sodalizi e ne è presidente l'avv. Natalio Bertossi), dal 13 al 17 novembre si svolgerà nella città di Mar del Plata l'incontro dei Fogolârs furlans di tutto il mondo.

Il nostro giornale riferì dell'iniziativa (o meglio, del suo progetto) già molti mesi or sono, riportando le dichiarzioni fatte dall'avv. Bertossi nel corso d'una conferenza-stampa in Friuli; ma ora la notizia è ufficiale. Il programma prevede un congresso, al quale parteciperanno i delegati dei sodalizi friulani operanti nei cinque continenti, e, al termine dei lavori, una serie di visite al fine di consentire la conoscenza di quel vasto Paese che è l'Argentina: tra le altre, sono previste soste a Cataratas del Inguazu e a Bariloche. Va detto che in novembre, nella repubblica del Plata, si gode di una temperatura primaverile, che oscilla tra i 18 e i 23 gradi durante il giorno e tra i 10 e i 15 gradi durante la notte.

Dal Corriere degli italiani abbiamo appreso che, nel corso d'un ricevimento a una delegazione di dirigenti della federazione delle istituzioni friulane in Argentina, avvenuto nel «salone degli scudi» alla Casa Rosada, a Buenos Aires, l'avv. Bertossi ha riferito intorno al congresso di Mar del Plata allo stesso ministro degli Interni argentino, dott. Alberto Rocamora, cui ha rivolto l'invito di essere presente alla cerimonia inaugurale e di partecipare ai lavori.

UN DOCUMENTO UNITARIO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI SINDACATI

Presentate alla Consulta le proposte per la nuova legge regionale sull'emigrazione

Nel corso della seduta della Consulta regionale dell'emigrazione, i cui lavori si sono svolti il 13 giugno nella sala della Biblioteca civica di Pordenone sotto la presidenza dell'assessore regionale al lavoro Dal Mas, da parte delle associazioni degli emigrati è stato presentato un documento unitario contenente proposte per la formulazione della nuova legge regionale sull'emigrazione, che dovrà sostituire la legge n. 24 del 1970, attualmente in vigore.

Il documento è stato presentato dall'ALEF, dall'Ente « Friuli nel mondo », dall'ERAPLE e dall'Unione emigrati sloveni del Friuli - Venezia Giulia, insieme alla federazione regionale CGIL-CISL-UIL; vi ha aderito anche l'associazione «Giuliani nel mondo ».

La seduta è stata aperta dalle comunicazioni dell'assessore Dal Mas sull'esito della Conferenza nazionale dell'emigrazione, svoltasi a Roma dal 24 febbraio al 1° marzo scorso e sui provvedimenti legislativi a favore degli emigrati, approvati lo scorso 22 maggio dal Consiglio regionale. Dopo aver ricordato le iniziative della Regione sul problema del lavoro all'estero, ha auspicato che il governo possa attuare con la maggiore sollecitudine possibile gli impegni assunti nella Conferenza di Roma. La Regione Friuli - Venezia Giulia — ha proseguito l'assessore — ha voluto, da parte sua, operare in tal senso con la massima tempestività, con l'assunzione di due provvedimenti legislativi. Il primo riguarda interventi a favore dei lavoratori rimasti disoccupati, nonché di emigrati costretti a rimpatriare a causa della crisi economica internazionale o per i quali non è stato rinnovato il contratto stagionale (il provvedimento rientra in un testo legislativo che dà unità alle provvidenze integrative della Regione in materia di assistenza). La seconda legge, oltre a rifinanziare la n. 24, concede agli emigrati rimpatriati il diritto all'assistenza farmaceutica e medica. Il provvedimento, inoltre, raggruppa i settori d'intervento in materia d'assistenza ai lavoratori all'estero e ai loro familiari, per adeguare i finanziamenti alle necessità effettive.

Nell'auspicare che il Consiglio dei ministri, il quale esaminerà le due leggi nelle prossime settimane, non abbia a fare opposizione alle stesse, Dal Mas ha dichiarato che esse rappresentano un'utile indicazione per le iniziative legislative che dovranno essere attuate quanto prima in sede nazionale a favore del settore migratorio.

Parlando delle proposte per la nuova legge regionale che sostituirà la n. 24, l'assessore ha detto infine che il documento unitario delle associazioni degli emigrati e dei sindacati sarà esaminato dalla Giunta regionale e formerà quindi oggetto di studio da parte del gruppo di lavoro ristretto della Consulta. Il disegno di legge, che sarà successivamente predisposto, sarà discusso dalla Consulta.

Il documento unitario è stato quindi presentato dal sig. Plazzotta, rappresentante della CISL. Eccone il testo, che — per la sua importanza e per l'interesse che esso riveste per tutto il mondo dell'emigrazione friulana — pubblichiamo integralmente:

Le associazioni dell'emigrazione ALEF, Ente « Friuli nel mondo », ARAPLE e Unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia, insieme alla federazione regionale CGIL - CISL-UIL, formulano le seguenti proposte partendo da quanto emerso alla Conferenza regionale dell'emigrazione, dalle osservazioni presentate già in occasione del dibattito per l'approvazione della legge regionale 24/70, da ciò che associazioni dell'emigrazione e il movimento sindacale hanno espresso in questi anni in modo particolare con le proposte di modifica presentate nella riunione della Consulta regionale dell'emigrazione del 3 giugno 1974 dalle associazioni ALEF, ERAPLE, « Pal Friûl » e Unione emigrati sloveni da un lato e dall'Ente « Friuli nel mondo » dall'altro, oltreché dal documento unitario presentato nell'ultima riunione della Consulta tenutasi a Pordenone il 25 gennaio 1975 e approvato all'unanimità.

Con ciò esse intendono ribadire innanzitutto come il problema del rientro dei lavoratori emigrati — al quale sono in primo luogo interessate — non può venire affrontato e risolto con un unico provvedimento legislativo, esigendo esso la realizzazione di una diversa realtà economica e sociale, con una condizione effettiva di piena occupazione e il superamento degli squilibri territoriali, da realizzare attraverso un insieme coordinato d'interventi in cui deve essere coinvolta tutta l'attività della Regione, sia nel campo dei settori produttivi che in quello degli impieghi sociali, inseriti nel quadro di un'efficace programmazione regionale perseguita con una precisa volontà politica e attraverso adeguati strumenti operativi. E' pertanto a questa politica che sono principalmente interessate le associazioni dell'emigrazione e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Con ciò non si intende togliere importanza alla legge, ma semplicemente definirne la giusta portata. Alla sua attuazione, comunque, così come alla definizione della politica generale ricordata sopra, devono venire sempre più strettamente interessate le associazioni, attraverso il Comitato regionale dell'emigrazione (che più avanti si propone di sostituire all'attuale Consulta) e le altre forme d'intervento e d'espressione che potranno rivelarsi utili per una reale e democratica partecipazione.

Obiettivi

(Articolo 1 ex legge regionale 24/70)

Occorre quindi precisare meglio innanzitutto i due aspetti dell'impegno regionale:

1) L'Amministrazione regionale si propone il rientro dei lavoratori emigrati, realizzando — nel quadro di un'efficace programmazione regionale — una politica di piena occupazione, di superamento degli squilibri territoriali e di adeguata dotazione di servizi sociali.

2) Essa nel contempo opera per la promozione sociale, culturale e l'assistenza materiale dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

Alla definizione e alla realizzazione di questi impegni devono essere interessate strettamente le associazioni dell'emigrazione e le organizzazioni regionali dei lavoratori.

Comitato regionale dell'emigrazione

(Articoli 2/5)

In primo luogo si propone che l'attuale Consulta venga sostituita con un nuovo organismo, denominato Comitato regionale dell'emigrazione; ciò affinché sia meglio riconosciuto il suo carattere organico nel quadro dell'istituzione regionale. Esso dovrà venire obbligatoriamente investito di tutto l'arco di problemi compreso negli obiettivi indicati nell'articolo precedente.

Il ruolo del Comitato deve essere chiaramente precisato, quale strumento incisivo di partecipazione alle scelte che riguardano lo sviluppo complessivo del Friuli-Venezia Giulia e quale organo realmente rappresentativo dell'emigrazione e del movimento operaio regionale.

Oltre che esaminare le politiche generali per grossi settori di intervento, il Comitato deve esprimere il suo giudizio su progetti specifici di sviluppo per determinati settori produttivi e sociali, o piani di sviluppo delle località maggiormente toccate dall'emigrazione.

Esso inoltre deve assumere anche una funzione direttamente operativa. Per questo potranno costituirsi in seno al Comitato (e con la partecipazione anche di persone che non ne fanno parte) commissioni e gruppi di lavoro.

I suoi compiti, quindi, possono essere così sintetizzati:

a) studia il fenomeno emigratorio, nelle sue cause e negli effetti che determina per le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; e per le zone interessate al fenomeno stesso;

b) deve essere chiamato a esprimere pareri e proporre soluzioni in materia di emigrazione, su ogni problema connesso alla programmazione economica e alla pianificazione urbanistica e su quanto può interessare la piena occupazione e il superamento degli squilibri territoriali;

c) dà indicazioni e assume iniziative sui vari problemi e su quanto può interessare l'emigrazione, il ritorno degli emigrati e loro inserimento nella realtà regionale;

d) determina gli interventi di carattere economico, sociale e culturale per i lavoratori emigrati e i loro familiari, compresa la ripartizione annuale della spesa e i criteri d'applicazione;

e) promuove conferenze sui problemi dell'emigrazione, con la partecipazione degli emigrati, delle loro associazioni, delle organizzazioni sindacali, degli enti di patronato, delle forze politiche, sociali e culturali della regione.

Per pervenire a una sua maggiore responsabilizzazione, le sue decisioni dovranno essere sottoposte alle commissioni permanenti del Consiglio regionale. L'intero Consiglio poi dovrà essere interessato ogni sei mesi, con una relazione dell'assessore e presidente del Comitato, sull'attività del Comitato stesso.

Per una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, le sedute del Comitato dovranno essere pubbliche e a esse dovrà essere assicurata in particolare la presenza della stampa quotidiana e periodica.

Composizione del Comitato

Si ribadisce l'esigenza che sia assicurata una più adeguata rappresentanza — in misura maggioritaria — degli emigranti, nonché delle loro associazioni e delle organizzazioni sindacali.

Accanto ai rappresentanti dei lavoratori emigrati nei Paesi europei, che sono certamente i più interessati ai problemi affrontati nel Comitato, soprattutto nella prospettiva di un rientro a breve termine, si ritiene necessario inserire due rappresentanti dei lavoratori emigrati in altre regioni italiane. Inoltre, di fronte all'esigenza di realizzare una rappresentanza anche degli emigrati oltre oceano e nello stesso tempo tenendo conto delle enormi difficoltà che impediscono di assicurare una presenza effettiva e diretta, con gli stessi criteri adottati per l'emigrazione europea, si propone che vengano designati a far parte del Comitato tre lavoratori già emigrati oltre oceano, che abbiano partecipato alla vita associativa dell'emigrazione e che siano rientrati nella regione da non più di un anno.

Per ovviare poi alle carenze verificatesi sinora e per superare qualsiasi criterio di spartizione, si propone che i rappresentanti dei lavoratori emigrati nei Paesi europei, nelle altre regioni italiane e oltre oceano vengano designati di comune accordo dall'insieme delle associazioni dell'emigrazione. Esse terranno conto particolarmente della consistenza numerica e organizzativa dell'emigrazione nei diversi Paesi europei.

Per quanto riguarda invece la rappresentanza diretta delle associazioni dell'emigrazione, si ritiene equo che essa sia costituita da una persona per ogni associazione, scelta in via di massima tra i dirigenti residenti nella regione, con evidenti funzioni di collegamento. E' necessario inoltre che siano rappresentati nel Comitato, per le stesse ragioni di cui sopra e quindi seguendo lo stesso criterio, anche le forme di coordinamento, federative, ecc., che le associazioni stesse hanno costituito o intendendone costituire; ciò a condizione che a ciascuna di esse aderisca almeno il 50% delle organiz-

Mons. Luigi Ligutti è stato affettuosamente festeggiato da parenti e da friulani all'« Agrimissio », a Roma, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Ecco l'illustre prelato friulano, cui tanto si deve in sede internazionale nel settore dell'agricoltura, circondato dai suoi cari; accanto a lui è il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma. (Foto Giordani)

zazioni rappresentative dell'emigrazione regionale.

Si propone pertanto la seguente composizione del Comitato:

— assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, che lo presiede;

— 15 rappresentanti degli emigrati, designati unitariamente dalle organizzazioni dell'emigrazione con sede nella regione e scelti tra coloro che lavorano nei Paesi europei d'emigrazione da non meno di due anni;

— 2 rappresentanti dei lavoratori emigrati in altre regioni italiane, designati analogamente ai precedenti;

— 3 rappresentanti degli emigrati nei continenti extraeuropei, designati analogamente ai precedenti e scelti tra i lavoratori rientrati nella regione da non più di un anno;

— 6 rappresentanti delle associazioni, enti, ecc., dell'emigrazione con sede nella regione;

— 1 rappresentante delle strutture di coordinamento, federative, ecc., a ciascuna delle quali aderisca almeno il 50% delle organizzazioni rappresentative dell'emigrazione regionale;

— 3 rappresentanti designati della federazione regionale CGIL-CISL-UIL;

— 1 rappresentante degli istituti di patronato dei lavoratori designato dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL;

— 1 rappresentante designato dall'Unione delle province della regione;

— 1 rappresentante designato dalle comunità montane costituite nella regione;

— 3 rappresentanti degli imprenditori, designati dalle associazioni degli industriali, artigiani e commercianti;

— 1 funzionario dell'Ufficio regionale del Lavoro;

— 1 funzionario dell'Assessorato regionale del Lavoro, assistenza sociale ed emigrazione.

Proprio in considerazione dell'azione incisiva e responsabile che il Comitato deve assumere, non si ritiene funzionale mantenere la nomina di supplenti; pertanto, tutti i membri dovranno essere a pieno titolo.

Per garantire il massimo di presenza alle sedute del Comitato la convocazione delle riunioni dovrà essere concordata con le associazioni. Occorre inoltre che i membri del Comitato che venissero meno alle loro funzioni siano sostituiti.

Interventi materiali
(Ex capitolo III)

Premesso che gli interventi debbono intendersi destinati a coloro che si trovano nella comune condizione di lavoratori emigrati, occorre fare una chiara distinzione tra provvidenze cui hanno diritto tutti coloro che rientrano, quelli che rientrano per occupare un posto di lavoro nella regione e coloro che si trovano in particolari condizioni.

Il primo capoverso pertanto dovrebbe essere così formulato: « Allo scopo di favorire il rientro dei lavoratori emigrati, la Regione, attraverso i comuni, opererà i seguenti interventi ».

Per i singoli punti occorre tenere presenti i seguenti criteri:

a) *rimborso spese di viaggio* e per il trasporto delle masserizie, nella misura rispettivamente del 75 e del 50%, a tutti coloro che rientrano trovandosi nella condizione espressa in premessa;

b) *indennità di prima sistemazione* per i lavoratori emigrati e loro familiari che rientrano per assumere — almeno un componente della famiglia — un posto di lavoro nella regione; nella misura di L. 150.000, più 75.000 per ogni familiare che rientra assieme al richiedente;

c) *contributo straordinario* per coloro che rientrano, o per i loro familiari, non trovandosi nella possibilità di usufruire dell'intervento di cui al punto b), ma in presenza di particolari contingenze e condizioni di bisogno; nella misura di L. 100.000 fino a L. 300.000.

Annualmente le cifre indicate dovranno essere riviste e, con decreto del presidente della Giunta, aggiornate per recuperare la svalutazione intervenuta nel frattempo.

Vi sono poi dei problemi che in passato erano compresi nello stesso articolo della legge regionale 24/70, ma che, per la loro particolarità, si propone che vengano affrontati con appositi articoli, sempre nell'ambito del capitolo III.

Decesso all'estero di lavoratori emigrati e loro familiari. Per la particolare gravità e delicatezza delle situazioni che vengono a crearsi in questi tristi eventi, si propone che la Regione intervenga per la copertura del 100% delle spese di trasporto delle salme e con un contributo di L. 100.000 per le altre spese funerarie. Qualora vi sia il concorso di altri enti, ecc., l'intervento della Regione sarà integrativo fino al raggiungimento delle condizioni indicate precedentemente.

Assicurazione contro le malattie. L'intervento per mezzo di contributi, previsti attualmente, dovrà essere abbandonato. Le prestazioni, sia per coloro che rientrano definitivamente che temporaneamente nella regione sprovvisti della necessaria copertura assicurativa, dovrà essere fornita in via diretta dall'INAM, attraverso una convenzione che la Regione stipulerà con l'Istituto e le cui condizioni assicurative non dovranno essere inferiori a quelle fornite ai lavoratori residenti.

Ricovero in case di riposo. Fermo restando che il problema può trovare una soddisfacente e completa soluzione soltanto nel quadro d'una generale ristrutturazione dei servizi sociali per gli anziani in tutta la regione, si propone qui di mantenere gli interventi già previsti dalla legge regionale 24/70, portando però a due anni il tempo utile per la presentazione della domanda.

Soggiorni nella regione dei lavoratori emigrati e dei loro familiari, soprattutto minori
(Capitolo IV)

La delega data ai comuni (articolo 7) non ha potuto realisticamente funzionare e occorre pertanto cambiare indirizzo. E' dalle associazioni, particolarmente con le loro strutture di coordinamento o federative, che deve essere gestito questo intervento. All'inizio di ogni anno occorre determinare il numero dei minori che possono venire ospitati nei soggiorni estivi; entro maggio le associazioni, tramite le proprie sedi all'estero, raccoglieranno le adesioni secondo turni che tengano conto dei calendari scolastici d'ogni Paese. Alle associazioni competerà quindi il compito del trasporto in gruppo dei minori. Il soggiorno dovrà costituire un'occasione d'incontro e d'integrazione con i figli dei lavoratori residenti nella regione. Dovranno infine essere interessati ai soggiorni nella regione tutti i «figli dei lavoratori emigrati che si trovano all'estero con la famiglia», anziché «da oltre un anno».

E' necessario inoltre prevedere il contributo della Regione anche per agevolare il godimento delle ferie nella regione dei lavoratori emigrati, soprattutto se si trovano all'estero con tutta la famiglia, analogamente a quanto da alcuni anni viene fatto dalla Regione per i lavoratori residenti. L'intervento dovrebbe venire operato tramite le associazioni, secondo la formula che è già stata adottata con le organizzazioni sindacali della regione.

Procedure
(Capitolo V)

Esse vanno ulteriormente snellite e i Comuni debbono essere messi nella condizione di poter procedere con chiarezza, celerità e effettiva uniformità su tutto il territorio regionale, salvo le diverse condizioni obiettive. Inoltre, per i motivi già più volte illustrati, occorre togliere l'onere del 10% a carico dei comuni.

Assegni di studio per i figli e gli orfani dei lavoratori emigrati - Attività culturali
(Capitolo VI)

Quanto previsto dall'articolo 11 può essere accolto, potenziando gli interventi e restringendo i tempi tra la presentazione delle domande e l'assegnazione dei contributi. Si propone inoltre di aggiungere al penultimo comma che l'Amministrazione regionale concede, tramite le associazioni, assegni di studio ai lavoratori emigrati e loro familiari, soprattutto minori, per la frequenza di scuole superiori, corsi universitari, o di specializzazione professionale all'estero, quando ne sussista l'esigenza, confermata dall'autorità consolare.

Dovrà essere inoltre previsto un intervento economico, sempre tramite le associazioni, per il concorso alle spese che le stesse sosterranno per la realizzazione di corsi in lingua italiana, friulana e slovena, attuati con la collaborazione delle sezioni all'estero.

Nelle attività culturali si propone inoltre di inserire le seguenti iniziative:

1) opportunità di finanziare l'ospitalità di comitive di giovani, figli di emigrati, per visite di studio nella regione;

2) istituire premi per tesi di laurea date all'estero e illustranti problemi riguardanti la regione;

3) concessione di borse di studio per la frequenza di corsi universitari per specializzazioni, tenuti presso le università con sede nella regione, a favore di laureati della regione residenti all'estero.

Per affinità, si propone d'inserire

Incontro con gli emigranti il 2 agosto ad Azzano Decimo

Nel pomeriggio di sabato 2 agosto si rinnoverà una manifestazione che, per il suo carattere di appuntamento fraterno, per la partecipazione numerosa e spontanea, per l'unanimità delle adesioni da parte degli esponenti della vita pubblica regionale, per il successo ogni volta riscosso, si pone tra le più significative dell'estate friulana: l'incontro con gli emigrati ritornati alle loro case per trascorrervi un periodo di ferie.

La località prescelta quest'anno è Azzano Decimo, uno dei paesi che, se oggi è tra i più fervidi di operosità della Destra Tagliamento, ha registrato in passato un alto numero di partenze lungo le strade dell'emigrazione.

L'iniziativa si deve, ancora una volta, all'Ente « Friuli nel mondo »; e ancora una volta con la nostra istituzione collaboreranno le autorità locali e l'intera popolazione, che — ne siamo certi — si stringerà compatta intorno ai lavoratori ritornati dall'estero e, rendendosi interprete dei sentimenti di tutte le genti friulane, esprimerà loro la sua solidarietà, il suo affetto, il riconoscimento per i sacrifici affrontati, la gratitudine per avere onorato con il lavoro il Friuli in ogni nazione, per avere dato un contributo generoso e leale al progresso civile, economico e sociale dei Paesi che li ospitano, nel segno di quel naturale destino che fa del Friuli un ponte di collegamento tra genti e civiltà diverse ma spiritualmente identiche nel desiderio che giunga quel « tempo dell'uomo » che instauri nel mondo la giustizia, la collaborazione, la pace.

Il programma di massima, concordato dall'Ente « Friuli nel mondo » con il sindaco del comune di Azzano Decimo e con il cav. Rodolfo Hofer, è il seguente: alle ore 16.15, raduno dei partecipanti alla manifestazione nella piazza del municipio; alle 16.30, celebrazione d'una Santa Messa con la partecipazione della corale azzanese, che eseguirà motivi religiosi; al termine del sacro rito, formazione d'un corteo che — preceduto dalla fanfara del paese — si recherà al monumento ai Caduti per la deposizione d'una corona d'alloro.

Subito dopo, gli emigranti e i loro familiari proseguiranno, con le autorità, alla volta dei vivai Toffoli, nella località di Corva, dove potranno essere gustati prodotti tipici del Friuli. Una nota particolarmente simpatica e significativa, volendo simboleggiare l'unità del Friuli dai monti alla pianura, sarà data dalla presenza d'un gruppo di boscaioli carnici, i quali cuoceranno «frico e polenta». Nell'area dei vivai Toffoli sarà allestito un palco, da dove le autorità rivolgeranno il saluto agli emigranti e su cui la corale e la fanfara di Azzano Decimo si alterneranno in esecuzioni in onore degli ospiti graditissimi, ai quali tutti sarà offerto un omaggio.

All'« incontro » del 2 agosto parteciperà anche un gruppo di emigranti cordenonesi ritornati dall'Argentina. Pertanto, a sera, conclusa la manifestazione ad Azzano, le autorità, e quanti lo desiderassero, accompagneranno il gruppo a Cordenons, che si appresta a rendere ai suoi figli ritornati dal Sud America festeggiamenti in un clima di schietta friulanità.

PENISOLA DI NIAGARA (Canada) - I componenti del direttivo del Fogolâr furlan per il 1975. Da sinistra, seduti, il consigliere Guido Violino, il vicepresidente Desiderio Vit, il presidente Giuseppe Masotti, il segretario Luigi Comisso. In piedi, sempre da sinistra: i consiglieri Dino Ceccato, Toni Scodellaro, Onorino Piccolo, Toni Masotti, Attilio D'Angela, il revisore dei conti Angelo Secco, i consiglieri Guido Salvador e Rinaldo Bot. Non figurano nella fotografia il tesoriere Gino Bianchini e il revisore dei conti Renzo Travern.

PARANA' (Argentina) - I componenti del Comitato Direttivo del Fogolâr. In piedi, da sinistra: Juan Deluca, Bruno Tonello, l'ing. Aurelio Nassivera (revisore dei conti), Rafael Iudica, Ado Fontana, Esteban Oscar Dubroca (tesoriere), Hector Curá. Seduti: Libero Cozzi, Fausto Polo, Marcelo Emilio Bovier (segretario generale), Hector Atilio Fontana (vice presidente), Fernando Candussi (presidente), Severino Romanut, Miguel Valentinuz (vice segretario generale).

Un parente che scrive una volta al mese

Viesville (*Belgio*)

Caro « Friuli nel mondo », cjar gjornal nestri, attendiamo sempre con tanta ansia, e con un po' di impazienza, una lettera dei familiari rimasti nella nostra terra, e in egual modo attendiamo il tuo arrivo nella nostra casa. Vedi dunque quanto ci sei caro. Per noi sei anche tu un parente che una volta al mese ci scrive una lunga lettera piena di novità; ci sembra che i tuoi fogli siano pieni dell'aria pura dei nostri monti. Adesso che è primavera, ci porti in più l'odore ch'è proprio del risveglio della natura e dell'erba che cresce. Come esprimerti in miglior modo con quale ansia ti aspettiamo? Ma questa raccomandazione vogliamo aggiungere: continua, per tante e tante stagioni ancora, a ricordare — come fai — il Friuli e la Carnia agli emigrati in tutte le parti del mondo. Ti ringraziamo tanto, facendoti mille auguri belli e inviandoti un cordiale mandi.

DARIA e CARLO FRUCH

in questo capitolo quanto disposto nell'ex articolo 7bis, semplificato e finalizzato a interventi di carattere culturale e non esclusivamente scolastico, previsti inoltre per tutti i minori residenti all'estero con i familiari.

Formazione professionale
(Capitolo VII)

In pratica la norma è d'impossibile attuazione. E' necessario pertanto affrontare il problema nella legge regionale per la formazione professionale — da modificare radicalmente con l'assunzione da parte della Regione delle competenze statali in materia — in cui siano previsti interventi specifici, aventi carattere di ampia flessibilità, come quelli richiesti in particolare dall'aggiornamento culturale e professionale di cui hanno bisogno soprattutto i figli dei lavoratori emigrati che rientrano dopo un lungo periodo d'assenza. Bisogna inoltre prevedere un'indennità di mancato guadagno, nel periodo di frequenza dei corsi, per i lavoratori che rientrano e hanno bisogno di frequentare corsi di aggiornamento o di riqualificazione professionale per inserirsi nell'attività produttiva regionale.

Si propone inoltre che nella Commissione regionale della formazione professionale sia presente un rappresentante designato dal Comitato regionale dell'emigrazione.

OAKVILLE (Canada) - I nuovi dirigenti del Fogolâr. In prima fila (seduti), da sinistra: Roberto Pestrin, il presidente Tullio Pestrin, il vicepresidente Mario Bertoli, Roberto Sabucco. In piedi, da sinistra: il segretario Tarcisio Matteazzi, il tesoriere Egidio Pasut, Luciano Valentinuzzi, la segretaria addetta alla corrispondenza Pasqua Piasentin, Romeo Zorzi, Sante Perosa e Aldo Topatigh.

Sovvenzioni alle associazioni
(Capitolo VIII)

In relazione alle crescenti esigenze e all'aumento dell'attività, per mettere in grado effettivamente le associazioni — compresi gli organismi di coordinamento o le strutture federative — di svolgere adeguatamente in concreto il loro lavoro, è necessario aumentare notevolmente la dotazione finanziaria, visti anche gli aumenti di tutti i costi. E' sentita altresì l'esigenza d'una più equa ripartizione dei fondi, alla quale deve essere interessato il Comitato e comunque l'insieme delle associazioni. In questo modo, partendo da una obiettiva valutazione generale, occorre anche snellire decisamente le pratiche di rendicontazione, mantenendole nella sola misura necessaria per permettere una valutazione di pura legittimità.

Case d'abitazione
(Capitolo IX)

Essendo stata trasferita e riorganizzata tutta la materia nella legge regionale n. 48/74, non si affronta qui il problema, rimandando ad altra sede per eventuali osservazioni.

Interventi diretti
(Capitolo X)

E' opportuno che tra questi sia espressamente prevista la fornitura di materiale (particolarmente testi e mezzi audiovisivi) alle associazioni che operano nell'emigrazione, oltreché il finanziamento di iniziative assunte nella regione e all'estero dal Comitato regionale dell'emigrazione.

E' altresì sentita la necessità di interventi economici nei confronti delle associazioni con sede all'estero, affinché possano disporre di sedi per riunioni e per attività culturali, con la dotazione di almeno una sala destinata a biblioteca.

* * *

Oltre che su questi argomenti — per i quali si è seguito in generale, nello stendere le osservazioni e le proposte, lo schema della legge regionale 24/70 — si ritiene di dover richiamare l'attenzione su altri problemi di notevole importanza non affrontati nella legge precedente e che debbono invece trovare un'adeguata risposta nel nuovo strumento legislativo.

Partecipazione dei lavoratori emigrati alle consultazioni elettorali

Si ritiene che questo problema debba essere finalmente e con urgenza risolto, per facilitare la partecipazione dei lavoratori emigrati alle consultazioni nazionali e locali. Si ha fondato motivo di ritenere che anche l'opposizione del governo, soprattutto dopo quanto è stato detto alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, possa essere venuta meno. Si sollecita pertanto un provvedimento urgente da parte della Regione, in attesa di promuovere, assieme alle altre Regioni colpite dall'emigrazione, una forte pressione nei confronti del governo perchè assuma un provvedimento sul piano nazionale.

Valorizzazione delle rimesse

Il problema, ampiamente dibattuto nella prima Conferenza regionale dell'emigrazione, ripreso in sede di Consulta e più volte riproposto dalle associazioni, richiede l'inserimento nella nuova legge di precise norme per incentivare e sostenere le rimesse dei lavoratori emigrati, secondo i seguenti criteri:

a) convenzione con gli istituti bancari operanti nel territorio regionale, per elevare del 3% il tasso d'interesse a favore dei depositi effettuati dai lavoratori emigrati;

b) costituzione, in seno alla Friulia, di un fondo di investimenti, gestito democraticamente, con i risparmi dei lavoratori emigrati, opportunamente integrati da disponibilità regionali e indirizzato agli investimenti produttivi nelle zone maggiormente colpite dall'emigrazione, soprattutto per l'artigianato e la piccola industria, le attività commerciali e turistiche, le aziende diretto-coltivatrici.

Incentivi per iniziative economiche

Oltre a quanto detto per la valorizzazione delle rimesse, per favorire ulteriormente il rientro dell'emigrazione temporanea si ritiene necessario ribadire la necessità di incentivare l'assunzione nella regione di iniziative imprenditoriali, industriali, artigianali, turistico-commerciali e diretto-coltivatrici da parte dei lavoratori emigrati. Pertanto, nel quadro delle agevolazioni previste in questi settori dalle disposizioni regionali, occorre prevedere norme aggiuntive per garantire il superamento di quelle condizioni specifiche di sfavore in cui gli emigrati di fatto si vengono a trovare, particolarmente per quanto riguarda le procedure, i capitali di primo impianto, l'accensione di mutui.

Concorsi presso enti pubblici

Per favorire ulteriormente il rientro degli emigrati, oltre un'adeguata e tempestiva informazione, occorre prevedere il superamento dei limiti d'età consentiti dalle vigenti disposizioni per la partecipazione ai concorsi banditi dall'Amministrazione regionale, dagli enti pubblici regionali e dagli enti locali.

Detto beneficio dovrà prevedere un adeguato computo degli anni di emigrazione, che verranno aggiunti ai limiti sanzionati dalla legge nazionale e dovrà essere cumulabile con gli altri benefici previsti dalle vigenti disposizioni.

Ufficio regionale dell'emigrazione

E' necessario infine, come chiesto dalle associazioni a partire dalla Conferenza regionale dell'emigrazione, un'organica strutturazione dell'Ufficio regionale dell'emigrazione, affinché assuma un'adeguata funzionalità e autonomia operativa, per un rapporto più efficace con le associazioni e con l'insieme dei lavoratori emigrati, e pertanto anche collocato geograficamente in posizione più accessibile per gli interessati ai problemi da affrontare.

Questi firmatari del documento unitario: per l'ALEF: Francesco Graziutti; per l'Ente «Friuli nel mondo»: Vinicio Talotti; per l'E.R. A.P.L.E.-ACLI: Gino Dassi; per l'Unione emigrati sloveni: Ado Cont; per la federazione regionale CGIL-CISL-UIL: Sergio Venir, Carlo Bravo, Costantino Ponselè; per il patronato ACLI: Mario Fain.

Nella successiva discussione si sono avuti diversi interventi. L'accento va posto, peraltro, su tre di essi, di cui diamo una sintesi.

ENZO GIACOMINI, esprimendo la propria entusiastica approvazione del documento unitario, si è compiaciuto per la convergenza di tutte le associazioni degli emigrati e delle organizzazioni sindacali. Ha poi rilevato che la portata del documento è tale da evidenziare un sostanziale momento di maturità, sì da rendere più fruttuosa e positiva la seduta della Consulta. Soffermandosi sulle proposte che particolarmente affrontano il problema del recupero, del risparmio e delle rimesse degli emigrati, si è compiaciuto per il fatto che, in ordine all'impiego delle rimesse, il documento fornisca indicazioni molto precise. Ha infine rivolto all'assessore Dal Mas la raccomandazione che la Regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con le altre Regioni, si faccia promotrice di un'azione intesa a sollecitare dal governo la realizzazione delle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

ADRIANO DEGANO, vice presidente della Consulta e presidente del Fogolâr di Roma, aderendo alle proposte presentate unitariamente dal documento, ha raccomandato che il gruppo di lavoro il quale, insieme con l'assessore regionale al Lavoro, dovrà elaborare il testo del disegno di legge con il quale sarà modificata la legge 24/70, affronti con senso di realismo quanto può essere raggiunto a breve termine, demandando invece a una commissione formata da tecnici e da esperti la parte che possa avere implicazioni di carattere nazionale e internazionale. In ordine alla richiesta di estendere agli emigrati — in caso del loro rientro volontario o forzato — l'assistenza medico-farmaceutica e ospedaliera concessa dall'INAM ai lavoratori residenti, ha suggerito di svolgere una particolare azione nei confronti delle confederazioni sindacali affinché esse ottengano dal governo un provvedimento legislativo per tutti i lavoratori emigrati provenienti tanto dall'Europa quanto dagli altri continenti. A proposito delle rimesse, ha rilevato che il problema è complesso e che esso non investe soltanto il governo ma anche il Parlamento, dal quale dovrà ottenersi un preciso orientamento politico e solutivo. Ha infine raccomandato che, appena il testo della nuova legge con le modifiche a quella del 24 giugno 1970 sia stato predisposto, sia sottoposto al vaglio della Consulta.

GIOVANNI D'ORLANDO (Berna), esprimendo la propria viva soddisfazione per vedere accolto nel documento unitario quanto postulato da alcuni Fogolârs della Svizzera, ha dichiarato che le proposte presentate meritano la più ampia considerazione.

In chiusura di seduta, l'assessore Dal Mas ha avuto parole di apprezzamento per la Consulta e per i funzionari dell'assessorato, e ha concluso affermando che parecchie delle proposte contenute nel documento unitario coincidono con la bozza della nuova legge regionale sull'emigrazione, che sarà portata sollecitamente all'attenzione della Giunta.

Un provvedimento della Regione

Contributi straordinari ai Comuni e alle Province

Il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, ha promulgato la legge regionale che prevede interventi straordinari e provvidenze a favore dei Comuni e delle Province del Friuli - Venezia Giulia, in attuazione dell'articolo 54 dello statuto d'autonomia della Regione. Il provvedimento, accolto dal governo nazionale, che ha anche aderito alla richiesta d'urgenza presentata dalla Regione, è stato pubblicato il 3 giugno sul Bollettino ufficiale della Regione con il numero 27.

In base alla nuova legge, la Regione erogherà quest'anno ai Comuni e alle Amministrazioni provinciali contributi per dieci miliardi e mezzo di lire, quale intervento straordinario per aiutare gli enti locali a superare almeno in parte le gravi difficoltà in cui sono venuti a trovarsi a causa della stretta creditizia e della sfavorevole congiuntura economica in generale.

Il provvedimento, approvato dal Consiglio regionale lo scorso 29 aprile, si qualifica anche per una serie di norme di particolare interesse e portata sociale. Esso, infatti, eroga il contributo straordinario tramite una quota pro-capite, in ragione al numero di abitanti, uguale per tutti i Comuni, fermo restando il principio di privilegiare i Comuni minori e medi, quelli gravati da servitù militari e quelli montani, con la previsione di quote aggiuntive; dispone, inoltre, le percentuali per l'esecuzione di opere (con precedenza per quelle igienico-sanitarie, scolastiche e assistenziali), per il pagamento di spese, contributi o quote d'ammortamento di mutui contratti per la realizzazione di opere pubbliche, e infine per attività assistenziali e socio-sanitarie, nonché per il funzionamento tra enti locali territoriali — comprese le comunità montane — che perseguono fini di sviluppo economico e sociale in genere.

Alle quattro Province la nuova legge assegna un miliardo e 800 milioni di lire, che serviranno come contributo a sostenere gli oneri derivanti da opere e lavori — con preferenza a quelli in corso, non ancora ultimati — nei settori scolastico, assistenziale e statale.

E' da rilevare che l'intervento regionale si inserisce nel piano straordinario per il 1975, disposto dalla Giunta, per dare il massimo appoggio ai Comuni e alle Province per superare l'attuale pesante situazione. Tale piano straordinario prevede infatti un massiccio intervento a favore degli enti locali: oltre allo stanziamento in attuazione dell'art. 54 dello statuto, i Comuni e le Province potranno usufruire di contributi straordinari di 7 miliardi e mezzo di lire per la realizzazione di opere pubbliche di propria competenza, e di altri 5 miliardi per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria in relazione ai piani di zona per l'edilizia popolare.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Emigrant in Canada

Us conti dal gno viaz di emigrant: un pôc in prose e un pôc in puisie.

Dal bastiment no soi stât content parceche mi à ridot come un misar pezòt. Apene sbarcjât, 'o ài subit rimediât parceche 'o ài mangjât un grum di robe.

Rivât in cjase di mê sur e gno cugnât, no ài plui abadât come lôr mi conseavin e dopo un pôc di timp senze lavorâ par podêmi comedâ, 'o ài pensât che veramentri no si pò vivi senze lavorâ, e cussì mi soi cjatât un paron.

Cu la ghenghe di Sisi l'abruzês (che, senze un dint, dut soridint seben vecjot, a' j plâs sintî ogni strambolot), lavorant senze sudâ pa pocje pae che si guadagne e cun beronadis tant di slungjâ qualchi zornade in ta stazion, cu la scuse da scialdade, si fâs la pipade.

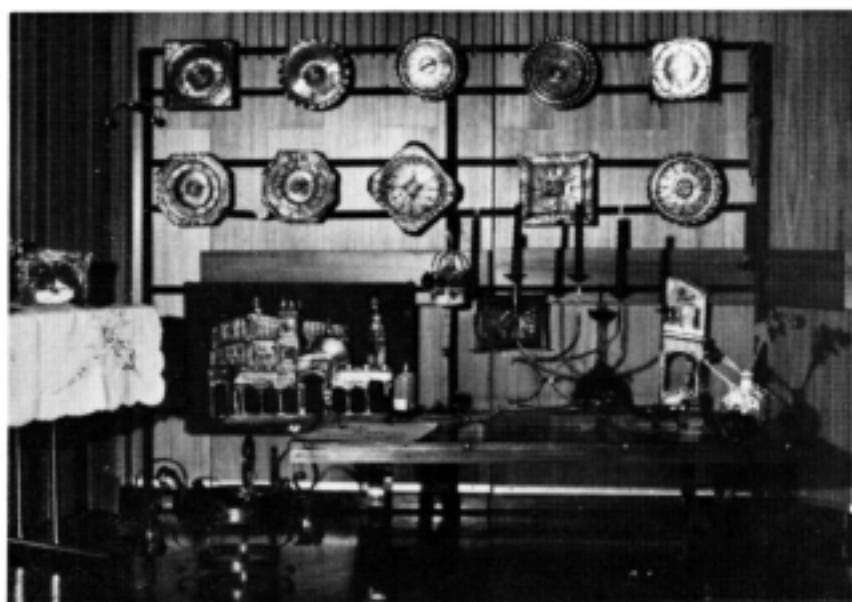
Però no soi stât content e alore 'o ài cambiât: su doi pis, 'o soi lât a Sudbury, dai miei amîs. Subit rivât, 'o ài constatât che il furlan si lu cjate — come che a' si dîs — in ogni bande: e di San Denêl par ogni sît.

Alfin 'o ài tacât a lavorâ, mediant di Pieri Pagnut e Tubie Michelut, che mi àn cumbinât senze pratese cu t'une compagnie franzês, e senze cancan cun Milio Flabian. Lui mi discôr simpri di lavôr, e di tornâ fûr di chel contri ca: fâ chei quatri dòlars che lui al à belzà calcolât, e tornâ in Italie, tal nestri paîs, là che a' vegnin madûrs i fics, mentri ca, se no si sta atenz, il frêt al cjape oreles e sintimenz e la glace a' no perdone parceche je si sint parone. Ca al è simpri frêt, e tocje sta dongje il fûc, seben che a' è la grande comoditât di vê simpri aghe cjalde e ambient riscjaldât, cu la bòllare a vueli o a carbon (simpri a spese dal paron, che al si lamente parceche il cjarbon al è cresut e lui nol guadagne nancje un scût).

Po 'o ài incontrât par cumbinazion un altri paron ch'al mi à conseât (il lavôr al finis e tu restis a slîs) di lâ cun lui, che mi dà pae di plui, e di quistâ l'usanze di ca. Cussì jo 'o ài fât senze rason, par migliorâ la situazion.

Dopo doi mês di lavôr cun chel sberghelon dal gnûf paron, che il dòlar nol dà senze dôs voltes meretâlu, par no ruvinâmi, 'o torni a quietâmi, par no restâ a pît a estat finît.

Cussì jo ài fât al moment opportun e, senze di nie a di nissun, 'o soi entrât ta compagnie, che il taim (il timp) no dà par pôc lavorâ.

ALDO PALLA
(Sudbury - Canada)

ZURIGO - In occasione della festa di primavera, organizzata nell'aprile scorso, uno dei soci più attivi del Fogolâr, il sig. Ivano Comelli, ha allestito una singolare mostra personale: non pittura, non scultura, bensì prodotti dell'artigianato. Beninteso, sono opera sua; e noi, congratulandoci con il signor Comelli, ci uniamo al coro dei consensi unanimi che gli sono stati tributati.

L'Ors di Pani

In chê volta, quant ch'al vegniva jù tal paîs cul mul a fâ la spêsa, al veva i cjavei luncs e drez ch'a sameàvin inplantâz cu la sclopa, e una barba lungja ch'a gj rivava insint tal stomi. Sot la nêf, sot la ploja, sot il sorêli, 'a no impuartava quala stagjon, al jera simpri come un ors, e par chêl 'a lu àn clamât l'Ors di Pani.

Lasù dongja il Cjarsò, al veva una granda cjasa, e centenârs e centenârs di bestias tra vacjas e piòras, e duta la mont 'a era sô proprietât. Al veva, cun sé, no sai ce tagn famèis ch'a stavin daûr al besteàm. Par dâ da mangjâ a duta chesta int al faseva copâ ogni dì un vidjel o una piòra, e là duc' 'a mangjavin cu lis mans.

Una dì al à scugnût lâ a Udin par vie di documenz. Viers misdì 'a gj ven fan e al decît di lâ a mangjâ in una tratoria. Entrât ch'al jera, 'a si senta in una taula di zà preparada, cui tavajuz e la tavaja. Il paron da tratoria 'a si visina e cun malagrasia gj domanda ce che al vûl, e tal stes timp 'a gj tira via la tavaja par paura ch'a gj la sporci. Alora l'Ors di Pani al comanda una pastasuta e un plat di vidjel in umit. Intant che il paron al è lât ta cusina, al tira fûr il so tacuinon e al giava un pachet di bigliez da mîl francs e 'a ju distira su la taula al puest da tavaja.

Quant che il paron da tratoria al ven fûr da cusina cul plat da pasta, a jodi duc' chesc bigliez da mîl francs distirâz su la taula (e che in chê volta 'an si vedeva pocùz), 'a gj ven un girament di cjâf ch'al lasa colâ par-tiera il plat da pasta ch'al è lât dut a tocùz.

Tirant jù qualchi bestema, al torna in cusina e al telefonêa a la Questura, disingj che ta sô tratoria al è un barbon plen di bigliez di mîl francs. Qualchi minût dopo 'a càpitin doi polizioz, e ancja chêi, a jodi tagn bêz, squasi 'a lavin in svaniment.

'A si visinin e gj domandin las cjartas, e chês 'a jerin in règula, ma 'a volevin savê indulà ch'al veva puartât via duc' chei bêz ch'al veva distirât su la taula. Ma l'Ors di Pani al restava mùt come il mùs da Mènia. I polizioz, jodint ch'a no gj dava nesuna rispuesta, a' telefonèin in Questura, e par fortuna al jera il questôr in persona al telefono, che, quant che al à cognosût las veras generalitâz da l'Ors di Pani, al comenza a sigâ al poliziot disingj: «No sastu che chel omp lì, cun duc' i bèz ch'al à e dutas las conosinzas, al puès comprâ Udin dut intîr?».

Quant che il paron da tratoria al è vegnût a savêi cui ch'al jera l'Ors di Pani, cun mîl complimenz 'a gj domanda dutas las scusas, e ancja il personâl da tratoria a gj meterin la plui bjela tavaja ch'a vevin e ancja un bel mac di flôrs.

Pecjât che in chêl moment 'a nol jera lì il pitôr Italo da Enemonz par fâ un quadri cu la barbona in miéz i flôrs e la int cun tant di bocja divierta.

NATALE CHIARUTTINI
(Faulquemont - Francia)

Carnera e Savinuti

A duc' chei ch'a vevin sintût fevelâ di lui come campion dal mont de box, ur fasè stât viòdilu cumò par television e sui gjornâi, tant che un'ombre di sè, scrufujât sun tune cjadrèe a rugjelis. Al sameave parfin dal impussibil che chel gigant ch'al jere stât bon di pleâ i umign plui fuarz al fòs chel stès che cumò al vignive sburtât sun tune carozele tant che un frut. Contradizions dal distin!

In realtât Carnera al veve alc dal frut: la semplizitât, pa la quâl si sintive «a suo agio» dome in tun ambient familiâr. Par chest, cun dut ce ch'al veve viodût, cun dut ce ch'al veve provât te sô vite di ogni bande, al à simpri bramât di vivi cujet tal so paîs.

E a Sequals al tornâ quant che si sintì vignî al màncul. «'O vuei lâ a polsâ tal gno paîs... » al disè ai gjornalisc' ch'a jerin lâz a tormentâlu al aeropuart co al metè pît in Italie. E cui ch'al saveve dal mâl che lu roseave, s'ingropà pensant al significât di chel « polsâ ».

Jo, in chê ultime ocasion alì, lu cognossei par doi particulârs: pe vosone landrose e pes manonis ch'a parevin ancjemò dôs palotis, come ch'o lis viodei in chê volte che si fermâ denant de mê cjase cu la coriere.

Nô, mularie, 'o stavin simpri a spietâ ch'e tornàs indaûr la coriere di Udin: si cjalave trope int ch'e smontave, cui ch'al rivave, si sintive ce nuvitâz ch'a jerin. Ma qualchi volte la coriere nancje no si fermave sul volt, lì ch'e jere l'ostarie di Righin: si viôt che a buinore nol jere lât vie nissun.

Cussì nancje in chê zornade dal '46 (se no fali), sul misdì, no si fermâ, e 'e fasè il segnâl di voltâ jù per vile di sburide. Ma propit in chel moment al vignive sù il cjâr tirât dai mui di Contart cun Savinuti parsore. Il scjassament dal cjâr nol permetè di sintî il businôr de coriere e, quant che nô 'o fasèrin di moto al frut, al fo masse tart. Savinuti al fasè apene in timp a tirâsi indaûr, ch'al jere sentât cu lis brenis in man sul denant, e po un colp: il mustic de coriere al sbatè cuintri un cjanton dal scjalâr lì ch'a jerin un lamp prin lis gjambis di Savino!

I mui, sintinsi fermâ a colp, a' petàrin un salt, e vie di galop! Il frut al plombà partiare.

Nô 'o jerin restâz scaturîz. Autist e int a' smontàrin di corse de coriere, e 'o làrin duc' a viodi di Savino. No si moveve. Sanc no si viodèvilu: forsit j jere vignût imbast pal spac ch'al veve cjapât. O une buine pache tal cjâf? Ce si vevial di fâ?

'O vioderin alore vizinâsi un omenon tant grant che no vevin mai viodût un compagn. Lui al slargjà cu lis manonis la fulugne disint cun tune vosone: «Lassàimal a mì». Al cjapà sù Savino, che in chê volte al varà vût un dodis agn, tant che si tratàs di un frut di tete. Lu puartà tal nestri curtîl e lu pojà cun delicatezze sul nestri cjâr. Po, slontanansi dai cjaps de int, al murmujà: «Nol à nuja. Daitgi un biciarin di cognac».

Nome alore, passade la pôre, 'o scomenzàrin a cjalâ miôr chel omenon. Ma... chê altezze, pa la quâl al sameave un cjampanîl, chel nâs cussì fracajât..., chês manonis cussì fuartis... no fasèvino pensâ a Carnera?

Sì, al jere propit lui. Al lave a Sequals a passâ qualchi zornade «te sô palazzine», al disè, ta chê palazzine che lui al gjoldè pôc o nuje. Il distin lu sburtave simpri lontan...

Lu ài orepresint tai vôi: vistût a la buine, cu li màniis de cjamese rivoltadis, cun tun pâr di bregonons spleazzâz; lis manonis sui flancs in spiete di partî. Mi pareve srtani che chês manonis, ch'a jerin stadis dopradis a pugn par distirâ tanc' di lôr, a' fossin chês che in cheste ocasion, viartis, a' vevin pojât cun tante grazie Savinuti sul scjalâr.

LUZIO DI CJANDIT

Seâ

Us judi a seâ, us prei,
mi sapulis te jarbe,
ce bonodôr di vert!
Fasin mirinde insieme,
il falzet sul cjariesâr,
la magne disturbade.
Cumò si dàj di côt,
il cuc lontan al cjante
l'ùmit oltagn al fume.
La jarbe si secje verdulìne
bisugne tirâ dongje
prime de rosade.
Usgnot la sere
'e cjatarà plui puest
e i gris plui libertât.
Nàsimi lis mans
cha san di fen
e l'anime di tiare.

ALAN BRUSINI

Le cascate di Crosis, sopra Tarcento. (Foto Bernardis)

Ane Manat

Vadì 'e jere pardabon un pôc strambe come ch'a disevin, ma jê 'e cirive dome di no disturbâ nissun. E 'a sbaljave. Che la int 'e ûl séi magari inderedade, ma no parade de bande. E a' vevin scomenzât a no cjalâle e a dâj rispuestis maris. E se qualchidun al viodeve une gjaline des sôs, pierdude su la cleve, no la visave o, se al saveve che i robavin i râs o qualchi tôr di verze, al taseve e al rideve. Di domenie, a Messe, certis feminis, come se si fossin passade la peraule, si slargjavin tai pôs bancs de glesie par no lassâj puest. E in prupission j 'ziravin atôr planchin, la sburtavin indaûr cence fâsi nacuarzi, j passavin denant, si ingrumavin fra di lôr, a' fasevin cjadenis di braz par fâle restâ l'ultime de file. Une tristerie di nuje, va ben, ma l'aghe cujete 'e je une lime azzarine.

Cussì l'Arìul, dut arint gnûf, vert di bosc e cîl di rusignûi, no la consolave come 'ne volte. Chel rìul ch'al jere stât simpri un bon cunfin che jê 'e cjaminave dentri come sul sô, cumò al jere un torment.

No saveve pui di joibis o di domèniis, 'e capive dome che, di chê bande, al jere il piês pericul. Dentri 'e coreve la sô malegjgje.

I fruz a' rivavin a trops a spetâ tai zucs il sun dispetôs de campanele. A' dismontavin tai clas, si butavin a cori, a ridi, a mateâ come discjadenâz ancje quant che l'aghe, dopo une montane, 'e sgornave-jù de cleve cun viamenze e si glonfave a fâ pleris e a trimâ sot il puint. Lôr si ravajavin i bregons fin parsôre i zenôi e po dentri a svuatarâ fra di lôr. Fruz azzardôs, mai avonde scjalterîz.

Il piês, a la Ane j capitâ cu l'ete malnassude e disordenade di Menòli, di Milo Taboghe, di Dolfo dal Asìn, dal Pizzul de Rosse ch'a vevin il tîr de tristerie. Fruz cence comant e cence vergogne; ch'a strissinavin ancje chei — mieze inocenze e mieze tristerie — ch'a no varèssin cjatât il coragjo cence une sburtade.

E insieme no si disferenzeavin, ch'a jerin duc' un flagjel.

Alore l'Arìul nol jere pui il passetimp limpit di simpri, ma pitost une scuindarole pes baronadis, pes clapadariis cuintri chei ch'a passavin sul puint. Clas ch'a rivavin di cuisà indulà. Di disôre e disot e il pùar Crist, dut inrusinît, te ancone lì dongje, al pative dibant.

Il pui bifolc al jere simpri Fausto dal Cjargnel, che nol mertave gran chei vôi turchins ch'al veve te sô muse di agnul sbaljât. E dongje l'Arìul al jere ancje il divertiment pui grant. La Ane Manat. La vecje sbaldide che duc' veve lassât cence difese. Lì a dôi pas; cu la sô figure magre e ardude, la bocje sdenteade, il fazzolet lazzât sul siùm dal cjâf e la camisole da l'omp su la cotolone a milante grispis. Pestâj la jerbe, passâ jenfri lis vîz ch'a cecjavin al jere un divertiment abolic... E no pensavin es vuàdulis dal mestri. Un coragjo trist come la lôr muse. Pitost a' vevin pôre dome dal so baston. Di chel sì. Che nol jere guidât dal sintiment e, come nuje, al podeve fâ nassi un strafat.

Ma il pericul ju stuzzigave di pui e, cun dute la pôre, a' tornavin a intosseâle.

E une dì la Ane 'e veve cjatât il so cjanut a fîl di muart dongje il cusso. Ancjmò cu la cjadene tirade par podè scjampâ-vie. Lu veve sintût a cainâ fin su la cleve; 'a veve corût, ma no ere rivade in timp a salvâlu. 'E veve viodût intôr de bestie malsacrade, dute une corone di clas insanganâz. In chê dì no veve cjatât la fuarze di lâ fin te scuele, che si jere sintude a crevâ. 'E veve vajût dutaldì cence meti tal stomi nancje une bocjade.

Qualchidun al veve tentât di jentrâ tal so câs, ma jê si jere innulade e alore la vevin lassade tal so jéssi che, dopodut, a lôr no ur dulive trop la panze.

Jê s'infidave dome dal mestri e dal so ranganel.

E cussì 'e jere deventade la flabe insiliôse dai fruz di duc' i borcs; che zujant a' zigavin a chel ch'al « stave sot »:

— Ane Manàt - cul cûl tal plat - cui pîs difûr - còrimi daûr...

MARIA FORTE

Una veduta panoramica di Cave del Predil, con le miniere. (Foto Maffei)

Rosaris par Bete

Neto al diseve: « Me, mi àn cjastiât i rosaris ».

« I rosaris! Cemût? Par sòlit i rosaris a' zòvin ».

« Po stâj ch'a zòvin a qualchidun, ma me mi àn cjastiât ». E al contave.

Al jere sui vincjecinc agn e j plaseve la Bete, un sclop di fantate che no 'nd' ere un'altre in Friûl, dj famèe timorade e bacane: cjamps, vacjs... E in chel an, biel tornât de Gjarmànie, sot Sanz, al pensà di lâ in cjase de pueme, a fermâle; e al dezzît par un màrtars di sere, subite cenât.

Ma dal fogolâr di Neto no si saltave fûr par lâ in nissun sît, dopo cene, se prin no si diseve il rosari, che lu tignive sù il von. Cussì ancje in chê sere Neto, denant di partî pal so intendo, al scugnì voltâ la cjadrèe. Po al partì, cul ferâl, ch'al jere dut scûr, e une strade dj chês par rivâ lì de Bete.

Al rivà su la puarte e al batè, malsigûr. 'E ven a viàrzij la mari de Bete, e al è dentri.

Al ardeve sul fogolâr lassù insomp un biel fûc, e a' jerin intôrj une strùmie di lôr su cjadreis, cjadreons e scagnuz. Qualchidun lu clame: « Neto, ven sù »; e al va sù. Un j dà une cjadrèe che si senti, e si sente.

Si viòt che denant che lui al rivàs, il nono al contave qualchi alc; difat, quant che lui si è sentât, il nono al à ripijât il discors dal so cjadreon: « Duncje, o jeri in Cucèvie, in chel an... ».

Al contave di quant cha làvin pal mont in Stìrie, in Cucèvie, e in Carintie, che nol jere il vapôr ancjemò. Ma Neto, ch'a 'n' veve sintudis milante di chês stòriis alì, j impremeve la Bete, e la Bete no jere in tal cercli. Al cjalà atôr pe cusine, uardansi di dâ tal voli, e la lampe dapît, tun cjanton de cucine, ch'e faseve dj cene sun tun taulinut cun dôs sûrs pizzulutis, devant di un lampion a petrolio.

Al è che la Bete 'e lavorave a Cuelalt, te filande. 'E partive a buinore a straoris e 'e tornave la sere a straoris, cun chê sûrs che, al moment, a' cenavin cun jê.

Neto al pense che il nono al varès ben finît di contâ chê sô storie une volte, che duc' lu scoltave cun devozion, par podê fevelâ cu la mari e cul pari de Bete e riuart de sô visite. E al spietave cujet, biel ualmant ogni tant la sô frute.

Fin che il nono al finis. Neto al pense che alore i fradis de Bete, e lis sûrs, lis cugnadis, e il nono a' saresin lâz in tal lòdar. E invezzi al suzzèt che il nono al dismonte dal cjadreon e al ordene: « Sù mo, fis, il rosari ».

Tre parz a 'ndj dis; e lis dis cussì adasi! E la piês, quant che infin al finis, e che Neto al sta passinsi di flât par bordâ pari e mari de Bete par dîur ce ch'al veve di dîur, chel demoni di vieli al impon: « Làit a pògnisi, mo ».

A' sparissin in duc', senze dâj al puar Neto un secont di minût par spiegâsi. E al partis ancje lui, mastiant clauz.

Ma la Bete j plaseve; e al pensà che ce che nol jere rivât a fâ in chel màrtars al varès podût fâlu la jòjbe dopo. E al torne la jòjbe dopo, cun chê lûs di speranze tal cûr: un rosari cui siei, il ferâl e... tre altris parz di rosari lassù! E podopo tal lòdar, come la volte prime!

Al è rivât a spiegâsi cul pari e cu la mari de Bete la sàbide dopo, che alore, une volte dit il rosari, il nono nol veve ordenât di lâ a pògnisi; e no j disin di nò. J disin che la lôr cjase 'e je viarte e ch'a spèrin ch'al sepi ce ch'e je la lôr cjase. A' zòntin, però, che pe Bete no jere premure: « Cirît di cognòssisi, intant... ».

E al scomenze a fâ ce ch'a fasevin in duc' in chê volte: lavâsi e mudâsi di màrtars, di jòjbe e di sàbide, e po sù, dopo dite chê part di rosari cui siei.

Ma i rosaris intirs, cui misteris gaudiòs, doloròs, e gloriòs di chel nono, a' duravin; la Bete 'e durave in chel so rivâ tart de filande, e al durave chel lâ duc' tal jet secont l'ordin dal nono, subite preât; che lui, puar moròs, juste un « mandi » 'e morose...

Une pene! Al rivave a dij alc 'e Bete juste la fieste, tornant di funzion; e ancje alore in premure, parvie che la frute 'e scugnive lâ a cjase inviade ch'al jere ce fâ 'tôr bragons, camisolis, pezzoz. E la mari daûr, cun chei vôi che Di' vuardi!

Al tacà a rivâ tart ai rosaris, ch'a 'ndi veve une sglonfe! E la Bete j mutive che i siei di cjase ur displâs une vore, che lu crodevin un altri... E lui, sot a spiegâ che il rosari lu diseve za a cjase. E jê a dij che so nono e sô mari a' disevin che nol jere chel mâl s'a 'n' diseve un di plui. « E po » 'e zonte « lasse stâ di preâlu cui tiei, e ven sù a dilu cun nô ».

« E gno nono? E gno pari? E mê mari? » j fâs lui. « La mê cjase no je mico cheste, 'e je chê! Mi smaravei di te... ».

Po si vise che i siei di cjase de frute a' scomènzin a trascurâlu, a no dâj la cjadrèe quant ch'al rive; e che ancje la frute no lu cjale plui cun chel voli...

La vilie che j ven di partî pe stagjon in Gjarmànie, sot Pasche, al va a saludâju. J disin: « Tu vadis? Va, va... ». E la Bete j dà un « mandi » tant ch'al vès di tornâ doi dîs dopo, là che invezzit al sarès tornât vot mês dopo.

Al partìs. Al sperave di podê imblecâle vie pe stagjon cul scrivi; ma par scrivi al scugnive lâ di un ami ch'al saveve chel alc ma ch'al capive ce ch'al capive e nol rivave a voltâ par talian lis resons e la plene di afiet che lui al cirive di travasâj par furlan.

La Bete 'e rispuindè une volte, dôs voltis. Si sintive, però, che j vevin menât il penâl. Podopo no scrivè plui.

Neto al è tornât a cjase sot Sanz, come simpri, e al è lât a fâ un solûc, une sere. Tante int 'tôr il fûc. J disin chês dôs peràulis di circostànzie. La Bete no j domande nancje cemût ch'al sta. Po al cjale atôr miôr un fantat, un forest...

Nol à preât il rosari in chê sere, e nol è tornât plui.

Al à scomenzât a stâj sot a di un'altre fantate dal borc sperant di fâj rabie 'e Bete, a distànzie. Ma al jere il forest ch'al jere stât sielzût pe Bete dai siei di cjase, parvie che a di chel no j stavin sul stomi i rosaris. E la Bete 'e veve sbassât il cjâf.

Neto al à cjolte chê altre, che, dopo, j à fat bati la lune. E la Bete 'e à cjolt chel forest, che, dopo, si è palesât un demoni, cun dut che nol veve vût nie ce di dai milante rosaris ch'al veve scugnût digjri devant di sposâle.

MENI UCEL

Gote di rosade

Moniche Perisot 'a personifiche achì dute la clape da «Rode furlane» di Are di Trisesim, stade a Lussemburc in ocasion dal radun dai Fogolârs de la CEE. Ducj merite onôr parceche ducj maraveôs, ma ch'al mi sei permetût di fevelâ a plui zovine, a chê frutine di sis agns e miec' che tai movimenz d'insieme, ta mimiche e tal timp, 'a podarès dâ lezions di danze folc a professionisej. No ocôr di che par svilupâ il talent di chei frutins bisugne vei une vocazion di prin ordin: chê di don Anilo.

Plene di gracie,
e lisere,
tu giravis,
Paveute,
tu giravis
e ti lavi daûr,
maraveât,
incjantât,
quasi a no crodi
che tu eris frute.
E no crodevi,
Moniche,
no vares crodût,
se no ti tocjavi,
no vares podût crodi
se no ti strengevi
e bussavi,
tant tu eris par me
fûr dal naturâl.
Va, frute,
va, gote di Rosade,
pas strades dal mont
e brile a lûsc
dal sintiment.
Va cui tiei amisc,
frute,
lait, nins,
e pandèit a cjere
cu la vuestre bravure
che la gjarnassie furlane
à dut in sé:
volontât, art e sensibilitât.

LUCIANO PRIMUS
(Thionville - Francia)

A me nonu

(Tita Cancian)

« Satu anima ch'j' mi ricuardi anciamò... »
j ti mi dis co si trovìn pai ciamps
e ti mi contis la to vita ridint
cul vert in ziru ch'a ti lus tai vùi
e l'odòur da la tiara ch'a ti nas tal còur.
Ma 'a è dura la tiara ades nonu:
una crosta secia e sensa savòur
ch'j no ti pols pi movi cu li' mans.
E se, di ca indevant, no ti viodaràì pi
ciaminâ pa li' vignis da la glesiuta
o pa li' sgiavinis in font dai ciamps,
ghi contarai la me vita al furmint
e ti sintarai anciamò vissin: ridint!

EDDI BORTOLUSSI

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

I miglioramenti delle pensioni

Il governo italiano ha promulgato una legge con la quale sono stati aumentati i trattamenti minimi delle pensioni dell'INPS. I nuovi trattamenti minimi di pensione (gli importi vengono raggiunti tenendo anche conto delle quote di pensioni erogate da Stati convenzionati con l'Italia) sono i seguenti:

— pensione d'invalidità, vecchiaia, superstiti per lavoratori dipendenti: L. 55.950 mensili;

— pensioni d'invalidità, vecchiaia, superstiti per lavoratori indipendenti (coltivatori diretti, artigiani, commercianti): L. 47.000; e, dal 1° luglio 1975: L. 55.950 (a partire con i lavoratori dipendenti);

— pensioni sociali ai 65enni senza reddito (ai soli residenti in Italia): L. 38.850 mensili.

In complesso, dal 1° gennaio 1975, oltre i trattamenti minimi, anche le pensioni italiane inferiori a 100 mila lire mensili avranno un aumento di L. 13.000 mensili, che assorbono, però, quello già concesso del 13% in seguito all'aumento dell'indice del costo della vita.

Pertanto già una parte delle 13.000 lire, e cioè quella relativa alla scala mobile, è stata pagata ai pensionati dal 1° gennaio scorso. Infatti il vecchio minimo di pensione dei lavoratori dipendenti era di 42.950 lire mensili, portate a 48.550 dal 1° gennaio 1975 (questi pensionati hanno avuto, cioè, 5.600 lire a titolo di scala mobile); il nuovo minimo per gli ex lavoratori dipendenti stabilito dalla legge è di 55.950 lire: essi dovranno pertanto avere ancora 7.400 lire di aumenti, più gli arretrati da gennaio.

Lo stesso discorso vale per gli ex lavoratori autonomi (vecchio minimo, 34.800 lire; passato a 39.300 lire dal 1° gennaio scorso per effetto del pagamento di 4.500 lire mensili a titolo di scala mobile; nuovo minimo stabilito dalla legge, 47.800 lire) e per le pensioni sociali (vecchio minimo, 25.850 lire; passato a 29.200 lire dal 1° gennaio 1975; nuovo minimo, 38.850 lire).

Il provvedimento legislativo prevede altresì nuovi meccanismi di perequazione automatica delle pensioni dei lavoratori ed in particolare:

A) l'aggancio dei trattamenti minimi alla dinamica salariale delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria; per i trattamenti minimi, com'è noto, tale aggancio era già riconosciuto ma limitatamente al 1974 e non aveva quindi carattere permanente;

B) l'adeguamento delle pensioni superiori ai minimi attraverso un duplice sistema: una quota fissa uguale per tutte le pensioni correlata al costo della vita con il sistema del punto di contingenza in vigore per i lavoratori attivi; una parte variabile in percentuale sull'ammontare della pensione in relazione all'aumento salariale reale, al netto cioè degli aumenti per la contingenza.

Per quanto concerne la determinazione del punto di contingenza, che deve essere allineato all'80 per cento di quello dei lavoratori in attività di servizio, il provvedimento prevede che tale allineamento sia realizzato in un quinquennio. Il valore unitario di ciascun punto è stabilito nella seguente misura: a decorrere dal 1° gennaio 1976: 1.008 lire; a decorrere dal 1° gennaio '77: 1.260 lire; a decorrere dal 1° gennaio 1978: L. 1.512; a decorrere dal 1° gennaio 1979: L. 1.714; a decorrere dal 1° gennaio 1980: L. 1.910.

Per uniformarsi, poi, alla legislazione di tutti gli Stati d'Europa e anche per frenare l'aumento davvero sproporzionato di pensionati d'invalidità in Italia, il provvedimento prevede il riconoscimento dello stato d'invalidità, quando la capacità di guadagno sia ridotta a meno di un terzo e non a meno di metà come era precedentemente.

La pensione d'anzianità ai lavoratori all'estero

La pensione d'anzianità (assegnata con 35 anni d'assicurazione sia in Italia che nei Paesi convenzionati) non è cumulabile con la retribuzione, cioè non può essere corrisposta a chi lavora.

A questo principio fondamentale stabilito nel 1969 si è derogato nel 1972; e così per coloro che svolgevano attività lavorativa alle dipendenze di terzi fuori del territorio nazionale dopo l'assegnazione della pensione, è stata prevista l'inapplicabilità del divieto di cumulo e, di conseguenza, la possibilità di godere della pensione d'anzianità pur lavorando.

Si è giunti così al paradosso che l'INPS ha interpretato la legge nel senso che i lavoratori all'estero potevano beneficiare della pensione di anzianità, ma per ottenerla alla data della domanda dovevano risultare non occupati, così, come in verità, la lettera della legge dispone.

In pratica, bastava licenziarsi per un breve periodo (al limite, anche un solo giorno), e tutto era a posto. Non tutti erano disposti a operare questi mezzucci, per cui si è arrivati ai ricorsi amministrativi e alle controversie giudiziarie.

In quest'ultimo caso i ricorrenti hanno avuto ragione perché si è ritenuto che la disposizione del 1972 debba intendersi direttamente riferibile anche alla normativa che presiede alla concessione della pensione di anzianità, non potendosi ammettere che il legislatore abbia inteso attribuire alla medesima circostanza — cioè la prestazione di una attività lavorativa all'estero — una diversa rilevanza a seconda che si abbia riguardo al riconoscimento del diritto ovvero al godimento di esso.

D'altra parte, se si seguissero le norme sulla pensione d'anzianità a residenti in Italia non si potrebbero imporre al datore di lavoro estero adempimenti di trattenuta sulla pensione, né accertare, in maniera spedita e sicura, l'occupazione del lavoratore, né si può parlare di cumulo di redditi a carico dell'economia italiana.

Per non parlare dell'impossibilità di applicare sanzioni civili e penali in caso di mendaci dichiarazioni del lavoratore sulla sua presunta disoccupazione. In fondo, se è vero che il legislatore, per lenire la disoccupazione ed evitare il cumulo dei redditi in un'economia, come quella italiana, densa di incognite, ha subordinato la concessione della pensione d'anzianità alla condizione della cessazione dell'attività. Quest'ultimo requisito può considerarsi soddisfatto da un lavoratore aspirante al premio dei 35 anni di lavoro, quando il lavoro non si svolge in Italia.

Il ritorno in patria richiede un «buonservito» assicurativo

Il ministro del Lavoro, sen. Mario Toros, ha recentemente sensibilizzato tutti gli enti vicini al lavoratore emigrato, in una considerazione finalmente unitaria del fenomeno migratorio, interpretando compiutamente le esigenze poste dalla collettività e dal singolo lavoratore all'estero e dal suo nucleo familiare.

Da tempo su queste colonne abbiamo criticato la frammentarietà dell'informativa all'emigrato italiano e soprattutto della diversità degli enti pubblici, più o meno organizzati per una completa assistenza nelle procedure d'espatrio e nelle procedure di sicurezza sociale. Il ministro del Lavoro ha rivolto un esplicito invito agli uffici del lavoro, ai centri di emigrazione, agli enti previdenziali e alle autorità consolari, per una completa disponibilità affinché si uniformino le procedure per una soluzione sollecita delle domande di prestazioni in regime di convenzione internazionale.

Se da una parte c'è stato un chiarimento per gli uffici che curano gli espatri, dall'altra c'è un richiamo a tutti gli italiani emigrati nei Paesi del Mercato comune perché mantengano contatti continui con le nostre autorità consolari e con i patronati operanti all'estero, e anche — se occorre — con tutte le nostre comunità.

I Consolati e i patronati svolgono infatti un'assistenza molto vasta a favore dei lavoratori e della rispettive famiglie sui problemi connessi al posto di lavoro, all'inserimento nel nuovo ambiente, all'utilizzazione dei servizi sociali, eccetera.

Le autorità consolari, e i patronati che a essi fanno capo, interverranno sui lavoratori che per qualsiasi motivo con essi entrano in contatto, ovvero sugli enti di sicurezza sociale del Paese estero, affinché la posizione previdenziale dei lavoratori sia regolarizzata subito dopo l'ingresso nel Paese di lavoro e sia continuamente aggiornata per consentire che ciascun lavoratore rientri in Italia o si trasferisca in altro Paese comunitario con tutta la documentazione previdenziale occorrente per l'erogazione di prestazioni già maturate.

Tra l'altro, i Consolati provvederanno a rilasciare ai lavoratori tutte quelle certificazioni occorrenti ai fini delle posizioni previdenziali che risultino o da documentazione italiana da valere per le autorità del Paese di destinazione ovvero da documentazione di quest'ultimo Paese da valere per le nostre autorità, con riferimento allo svolgimento della prestazione che il lavoratore ha svolto all'estero.

Inoltre i Consolati opereranno perché i nostri lavoratori che rientrano in Italia o che si trasferiscono in altro Paese della Comunità siano in possesso dei seguenti documenti di sicurezza sociale:

— «attestato concernente la carriera assicurativa (eventualmente formulario E. 205)», rilasciato all'istituzione estera competente per l'assicurazione sociale, nel quale vengono indicati i periodi di contribuzione utili per la concessione delle prestazioni pensionistiche;

— formulario E. 303 «attestato relativo alla conservazione del diritto alle prestazioni di disoccupazione» rilasciato al lavoratore dalla competente autorità esterna, al fine di poter eventualmente continuare a godere, nel Paese in cui il medesimo si reca, delle prestazioni di disoccupazione di cui già usufruisce, oppure formulario E. 301 «attestato relativo ai periodi da prendere in considerazione per la concessione delle prestazioni di disoccupazione», compilato dalla competente istituzione estera, qualora si tratti di lavoratori stagionali, di frontalieri o di altre particolari categorie, al fine di poter eventualmente ottenere nel Paese in cui essi si recano le prestazioni di disoccupazione, sulla base dei periodi di assicurazione o di occupazioni compiuti nel primo Paese.

Facciamo nostro il richiamo del ministro del Lavoro, affinché i nostri emigrati non sottovalutino i loro rapporti previdenziali soprattutto al fine di far valere i loro diritti ogni qual volta ritornino in Italia.

Questi diritti, infatti, sinora sono purtroppo molto incerti per l'insufficienza della documentazione sulla posizione previdenziale per i periodi di lavoro prestati all'estero, la cui ricostruzione diventa molto difficile con il passare del tempo, in vista del conseguimento dei trattamenti pensionistici.

Aumentate le rendite svizzere

La Cassa svizzera di compensazione di Ginevra ha rivisto l'accordo con l'INPS che prevedeva il pagamento trimestrale delle pensioni svizzere ai lavoratori italiani rientrati in patria tramite l'istituto previdenziale italiano. D'ora in poi le rendite svizzere non stazioneranno negli uffici contabili romani a discapito delle variazioni dei cambi bancari della valuta, bensì verranno pagate direttamente ogni mese per posta secondo le prescrizioni elvetiche, che prevedono che l'importo mensile dovuto sia a disposizione del beneficiario entro il giorno 20 di ogni mese. Il pagamento trimestrale è, quindi, soppresso. Agli uffici contabili dell'INPS di Roma verranno invece versati tutti gli arretrati di pensioni al primo pagamento, in modo da permettere all'ente italiano di effettuare eventuali recuperi su pensioni erogate anticipatamente al trattamento minimo vigente in Italia.

In relazione all'entrata in vigore d'una nuova legge in Svizzera, le rendite sono state rivalutate e aumentate senza un provvedimento specifico, e quindi si deve tenere conto che detti aumenti non sono affatto dovuti alla nuova procedura di pagamento.

Nel dare comunicazione delle novità, la Cassa svizzera ha richiamato l'attenzione sul fatto che ogni cambiamento nella situazione personale del beneficiario di rendita e dei suoi familiari per i quali riceve una prestazione, come pure i cambiamenti d'indirizzo, devono essere immediatamente notificati all'ente pagatore elvetico.

Le trattenute fiscali anche per gli emigrati

I pensionati italiani residenti all'estero, anche nel caso che le pensioni vengano riscosse in Italia a mezzo delega, sono assoggettate al regime fiscale in vigore in Italia e, pertanto, sulle pensioni in pagamento, l'INPS, quale ente erogatore, è obbligato a effettuare le ritenute per conto dello Stato italiano.

I pensionati residenti all'estero, quindi, sono sottoposti alla trattenuta del 10% sulle pensioni di un importo annuo di 2 milioni di lire; del 13% da oltre 2 milioni a 3; del 16% da oltre 3 a 4; del 19% da oltre 4 a 5; del 22% da oltre 5 milioni a 6 milioni. Per i pensionati all'estero c'è una diversità di trattamento per quel che concerne le detrazioni d'imposta; infatti essi possono fruire soltanto delle detrazioni di 36 mila lire annuali per spese di produzione, in ogni caso, e delle detrazioni di 36 mila lire annuali per quota esente, ove dichiarino di averne diritto. E' necessario, pertanto, che contestualmente alla domanda di pensione facciano una dichiarazione scritta di avere diritto o non a quest'ultima detrazione, in quanto soggetti passivi o non dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Questa detrazione di quota esente spetta una sola volta e, quindi, di essa i pensionati non possono beneficiare se ne godono già su altri redditi quali lo stipendio, il salario o altra pensione.

I pensionati all'estero non hanno invece diritto alle detrazioni per carichi familiari e alle ulteriori detrazioni connesse alla fruizione di redditi annui inferiori a 4 milioni di lire.

E' logico che, qualora le detrazioni superino l'importo dell'imposta a percentuale come sopra calcolata (10%, 13%, ecc.), la pensione non sarà assoggettata ad alcuna ritenuta fiscale.

RISPONDIAMO AI QUESITI

Quota di pensione per la moglie a carico

Sono titolare di una pensione di vecchiaia dell'INPS e risiedo in Francia: chiedo se è possibile ottenere la quota di pensione per la moglie a carico.

Remo Facci - Parigi (Francia)

La maggiorazione per la moglie a carico è concessa a tutti i titolari di pensione italiana, i quali ne fanno specifica domanda alla sede dell'INPS, che ha liquidato la prestazione. La maggiorazione dal primo gennaio di quest'anno ha la stessa natura degli assegni familiari e viene pagata dall'istituto previdenziale tramite la propria cassa assegni familiari. La moglie è a carico quando non fruisce di redditi personali superiori a L. 55.850 mensili e per essa il marito non percepisce altro trattamento di famiglia.

L'assegno familiare viene liquidato nella misura di L. 8060 mensili ed è pagato unitamente alla pensione: si può ottenere anche il pagamento degli arretrati nel limite della prescrizione quinquennale.

Un disegno di legge dal Senato e una proposta alla Camera

Comitato per l'emigrazione e comitati consultivi consolari

Nella seduta dello scorso 8 aprile, al Senato della Repubblica è stato presentato dal presidente del Consiglio dei ministri on. Moro e dal ministro degli Esteri on. Rumor, di concerto con il ministro del Tesoro on. Colombo e con il ministro del Lavoro sen. Toros, un disegno di legge per l'istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm).

Illustrando il disegno di legge, l'on. Moro ha affermato che alla base di esso « sta la constatazione, da un lato, che i problemi dell'emigrazione italiana riguardano la competenza di vari dicasteri, e quindi necessitano del più ampio coordinamento nella loro trattazione, e dall'altro l'esigenza di avviare una politica organica dell'emigrazione per tentare di portare a soluzione tali problemi ». Il provvedimento vuole pertanto rispondere « alla necessità di assicurare il migliore coordinamento delle strutture che operano già nel settore, evitando di ricorrere all'istituzione di nuovi organismi che, sovrapponendosi a esse, rischierebbero di condurre a un'ulteriore dispersione e a una maggiore confusione delle competenze a scàpito dell'efficienza, come pure all'esigenza che tale coordinamento, per la varietà delle materie che la vasta problematica dell'emigrazione coinvolge e che trovano la loro comune matrice nel processo di sviluppo economico e sociale del Paese, avvenga al massimo livello interministeriale ».

Il disegno di legge consta di quattro articoli, il primo dei quali specifica che « il Comitato elabora proposte avendo riguardo ai problemi concernenti la situazione dell'occupazione, la salvaguardia dei diritti civili e politici dei lavoratori italiani all'estero e, per quanto li concerne, la sicurezza sociale, la scuola, la cultura e la formazione professionale; formula altresì proposte in ordine alle iniziative necessarie per armonizzare la politica sociale nazionale con la politica sociale degli altri Paesi della Comunità europea e per assicurare i più efficaci interventi comunitari in rapporto alle esigenze dei lavoratori italiani all'estero ».

Mentre il quarto articolo fissa in 40 milioni di lire l'autorizzazione di spesa, il secondo e terzo articolo determinano la composizione del Comitato e delle eventuali commissioni, rilevando che il CIEm « può invitare i presidenti delle Giunte regionali per sentirli sui problemi riguardanti e rispettive Regioni », ha facoltà di avvalersi della consultazione del Comitato degli italiani all'estero e può, per l'esame di specifici problemi, « acquisire l'avviso di organizzazioni sindacali e di associazioni operanti nel settore dell'emigrazione ».

Alla Camera dei deputati, invece, è stata presentata, per iniziativa degli on. Storchi, Salvi, Marchetti, Girardin, Bersani e Pisoni, una proposta di legge per la modifica dell'articolo 53 del decreto del presidente della Repubblica (5 gennaio 1967, n. 18), recante disposizioni sull'istituzione dei comitati consolari d'assistenza.

Lo schema del provvedimento legislativo consta di 14 articoli. Qui sarà sufficiente accennare che esso, prevedendo l'istituzione di comitati consultivi consolari, ha lo scopo di accogliere e dare veste giuridica all'esigenza di realizzare un adeguato grado di partecipazione, da parte dei connazionali residenti all'estero, alla gestione degli affari consolari che li riguardano direttamente. L'accento va posto sull'articolo 2, che così recita: « Presso ciascun ufficio consolare di prima categoria, nella cui circoscrizione territoriale siano residenti almeno duemila connazionali, è costituito un comitato consultivo consolare »; sull'art. 3, relativo all'osservanza delle condizioni contrattuali di lavoro e delle norme previdenziali, alle condizioni di sicurezza e d'igiene nel luogo di lavoro, alle condizioni di alloggio, alla promozione d'iniziative riguardanti la scuola per i figli dei lavoratori italiani e la cultura in generale (corsi di qualificazione e specializzazione professionale, di lingua italiana e della lingua locale), nel campo dell'assistenza sanitaria e legale e dell'utilizzazione del tempo libero, all'informazione nelle materie che possono interessare i lavoratori sia in relazione alla loro permanenza all'estero e sia per un eventuale rientro in patria, alla difesa dei diritti civili, alla ripartizione dei fondi e dei contributi eventualmente erogati dal ministero degli Esteri a favore di associazioni ed enti che operano localmente in favore degli emigrati; e l'art. 4, che indica la composizione dei comitati: di 10 membri per le circoscrizioni sino a 10 mila connazionali, 12 sino a 20 mila, 14 sino a 50 mila, 16 oltre i 50 mila.

Un'importante innovazione, infine, è contenuta nell'art. 13. In esso si stabilisce che i membri di tutti i comitati consultivi in un determinato Paese, riuniti nella sede dell'Ambasciata, procedono alla designazione dei componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero del Paese stesso, scegliendoli sia nel proprio seno e sia tra altri connazionali in possesso dei requisiti richiesti. Si intende così risolvere anche il tanto discusso problema dell'effettiva rappresentatività dei consultori italiani all'estero.

LATINA - Un momento della manifestazione indetta dal Fogolâr in onore del ministro Toros e del sottosegretario Cengarle. Da sinistra: il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma; il dott. Antonio Corona, sindaco di Latina; il sen. Mario Toros; il comm. Ettore Scaini, presidente del Fogolâr di Latina; il sen. Onorio Cengarle, sottosegretario alla Difesa, nativo di Codroipo.

Due illustri ospiti del Fogolâr di Latina

Ospiti graditissimi del Fogolâr di Latina sono stati due uomini di governo nati in Friuli: il ministro del Lavoro, sen. Mario Toros, e il sottosegretario alla Difesa, on. Onorio Cengarle, i quali sono stati al centro d'una manifestazione tenutasi al Park Hotel del capoluogo pontino. Erano intervenuti, tra i numerosi altri, il sindaco della città, dott. Antonio Corona, e l'assessore alla Polizia urbana, sig. Federico Benedetti, nonché il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma.

Il saluto ai due parlamentari, alle autorità, a tutti gli intervenuti, è stato porto dal cav. uff. Quinto Bernardis, che può considerarsi uno dei più anziani tra i friulani trapiantati nella pianura pontina. Egli, dopo aver ricordato la milizia del ministro Toros e del sottosegretario Cengarle in campo sindacale, si è fatto interprete della soddisfazione di tutti i friulani per i loro importanti incarichi governativi. Dal canto suo, il presidente del Fogolâr, comm. Ettore Scaini, ha ringraziato i due illustri ospiti per la loro presenza nella terra pontina, che deve la propria redenzione a lavoratori d'ogni regione d'Italia, e ha ricordato il generoso contributo di sacrificio degli agricoltori friulani, i quali giunsero nel 1930 nella plaga denominata « paludi pontine » per bonificarla e per fare di essa una terra aperta alla fecondità e alla speranza. Il comm. Scaini ha anche ringraziato il sindaco di Latina, il quale, con la sua presenza, aveva voluto testimoniare la considerazione della cittadinanza per la comunità friulana. A sua volta, il sindaco Corona ha porto al ministro Toros e al sottosegretario Cengarle il saluto della città e ha sottolineato il contributo dato dai friulani al progresso di Latina con il loro inserimento nella sua vita sia nel campo economico-sociale che in quello politico-amministrativo.

Il sottosegretario Cengarle, esprimendo la propria gratitudine per la calorosa accoglienza, ha rilevato che egli, pur vivendo da trent'anni nel Veneto, non ha mai dimenticato la terra degli avi; e il ministro Toros, a chiusura della manifestazione, dopo essersi detto commosso per la simpatia di cui era stato fatto segno, ha ricordato le doti peculiari della nostra gente, ponendo soprattutto l'accento su quell'operosità che la distingue in patria e nel mondo.

Nuovi direttivi di sodalizi friulani

Winnipeg

I soci del Fogolâr di Winnipeg (Canada) hanno eletto i loro dirigenti per il 1975 nelle seguenti persone: presidente, sig. Attilio Venuto; vice presidente, sig. Aldo Croatto; segretario, sig. Tarcisio Mardero, che sarà coadiuvato dal sig. Umberto Dei Cont; direttore per i lavori della sede di Anola, sig. Vittorio Cozzul, coadiuvato dal sig. Alfredo Giavedoni; addetto alle pubbliche relazioni, sig. L. Vendramelli; revisori dei conti, sigg. L. Toppazzini e R. Croatto.

Vienna

Da *Fra Marc d'Avian* (questo il nuovo titolo del bollettino d'informazioni del Fogolâr furlan dell'Austria, di cui è direttore il dott. Franco de Gironcoli, uno dei più intensi poeti d'oggi in lingua friulana) abbiamo appreso che lo scorso 25 aprile, a Vienna, nella sede di quell'Istituto italiano di cultura, si è tenuta l'assemblea generale del Fogolâr per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Per i prossimi due anni, il Fogolâr dell'Austria sarà ancora presieduto dal dott. de Gironcoli, mentre vice presidente è stato eletto il sig. Gilberto de Randich, segretaria la dott.ssa Maja Schrenzel, cassiere il cav. Francesco Wiegele, consiglieri il dott. Leonardo Laganella e i sigg. Valentino Zanin e Bruno Tedesco.

Johannesburg

La prima serata friulana del 1975 a Johannesburg (Sud Africa) si è tenuta lo scorso 15 marzo ed è stata rallegrata da musiche, danze e da una lotteria ricca di premi. Circa quattrocento i partecipanti. Nel corso della manifestazione si è proceduto all'elezione del nuovo direttivo del Fogolâr per il biennio 1975-76. Esso risulta così composto: comm. dott. Carlo Linda, presidente; sig. Felice Francescutti, vice presidente; sig. Lucio Artico, segretario; sig. Gianni Zanetti, tesoriere; assistente del segretario, signora Ariella Cordovado; componenti del comitato per le feste, sig. Nicesio Forte, Attilio Ricetto, Luigi Calligaro e Nives Arrigoni; consiglieri, sigg. Rosina Cividino, Norina Londero, Armando Cosatti, Pacifico Londero, Mario Brondani, Liceo Sartori, Aldo Trombetta, Rinaldo Tonini, Amorino Cordovado, Luciano Bassi, Mario Ermacora e Benito Cossutti.

Paranà

Questo il comitato direttivo del Fogolâr furlan di Paranà (Argentina) per il biennio 1975-76: presidente onorario, José Muzzolini; presidente, Fernando Candussi; vice presidente, Hector Atilio Fontana; segretario generale, Marcelo Emilio Bovier; vice segretario, Miguel Valentinuz; tesoriere, Esteban Oscar Dubroca; vice tesoriere, Ado Fontana; segretario agli atti, Rafael Iudica; consiglieri effettivi: Fausto Polo, Severino Romanut, Hector Cura, Juan Deluca; consiglieri supplenti: Silvano Galiussi, Libero Cozzi, Miryam Romanut, Settimio Galiussi; revisori dei conti, Aurelio Nassivera, Renato Galiussi; componenti della Giunta consultiva, Luis Bassi, Eugenio Bait e Juan Miconi.

Una pubblicazione sul lavoro friulano in Argentina

A Pordenone, promosso dal Circolo ricreativo « Pietro Bigini » dell'Unione italiana ciechi, si è tenuto nella sede della Propordenone un incontro sul tema « A colloquio con gli emigranti friulani », al quale ha preso parte il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e nel corso del quale il prof. Maurizio Lucchetta ha svolto una relazione, corredata dall'ascolto d'un montaggio sonoro realizzato in Argentina tra le colonie friulane e italiane.

Interviste, vecchi canti popolari, momenti particolarmente significativi della vita dei nostri emigrati nel Sud America, hanno fatto da suggestivo sfondo all'intera manifestazione, particolarmente apprezzata dai non vedenti. I temi trattati sono stati, in particolare, la condizione sociale e culturale degli emigrati, la storia dell'emigrazione, la vita nelle zone colonizzate, la presenza della lingua e dei dialetti del Friuli, la persistenza di tradizioni friulane e, infine, l'attività della nostra istituzione.

Al termine della relazione, Ottavio Valerio ha presentato un volume del prof. Lucchetta, « Il lavoro friulano in Argentina », pubblicato a cura dell'Ente « Friuli nel mondo » e della Propordenone, e la cui prima parte è dedicata alla visita effettuata nel novembre 1973 da una folta delegazione regionale alle nostre comunità in Argentina.

Infine, il presidente della Propordenone, cav. uff. Alvaro Cardin, ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni al presidente dell'Ente e ha auspicato che analoghi incontri abbiano a ripetersi spesso.

Da Grenoble in gita a Lione

Lo scorso 25 maggio, i soci del Fogolâr furlan di Grenoble (Francia) hanno effettuato una gita a Lione. Il programma comprendeva la visita del parco della « Tête d'or », il « gustâ in companie » in un ristorante nei dintorni della città, la visita all'aeroporto. Sulla via del ritorno, una sosta nella distilleria della Certosa di Voiron.

Alla manifestazione è arriso il successo che il presidente del sodalizio, sig. Giovanni Cescutti, e i suoi più diretti collaboratori — vale a dire i componenti del comitato direttivo — si attendevano: un successo pieno, nel segno della serenità e della fratellanza.

Cinque massimi dirigenti del Fogolâr furlan di Chicago (Stati Uniti d'America) durante la « festa di primavera » tenuta lo scorso 19 aprile. Sono, da sinistra: il tesoriere Robert Fabro, il presidente Bruno Basso, l'ex presidente Lorenzo Piccoli, il vicepresidente Fabbro e il segretario Mellio Spizzo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ADAMO Carlo - BELLEVUE (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Elia, che ci ha versato per lei il saldo 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

ARTICO Enzo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il presidente Valerio ci ha versato 4000 lire per il rinnovo dell'abbonam. 1975 e 1976. Con i suoi cordiali saluti e auguri d'ogni bene, il nostro *mandi*, ringraziando.

BARAZZUTTI Corrado - FRANCEVILLE (Gabon) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1975 (posta aerea). Un caro *mandi*.

ASIA

RIBIS Richard - BORNEO - Saldato il 1975: ha provveduto la zia, signora Anna Maria Borghello, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

AUSTRALIA

BITTISNICH Tony - COBURG - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1975 e 76 (posta aerea). Cari saluti.

BRAIDOTTI Mario - COBURG - Da Stans, il sig. Romano Onori ci ha gentilmente spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Va bene: conserveremo il biglietto, anche se non comprendiamo perché lei l'abbia affidato proprio a noi. Grazie per i due dollari australiani (1.550 lire), che non sono peraltro sufficienti al saldo 1975. Cari saluti e auguri.

GENTILINI Lidia e Francesco - LAKEMBA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1975 in qualità di sostenitori. Un caro *mandi*.

ZANCAN Silvio - NORTH CARLTON - Con cordiali saluti da Castelnuovo del Friuli, grazie per i saldi 1974 e 75.

EUROPA

ITALIA

ANDREUTTI Rosalia - MILANO - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente.

BALLABENI-AITA Anita - SANREMO (Imperia) - Provveduto al cambio d'indirizzo; grazie per la comunicazione. Saldato il 1975 in qualità di sostenitrice. Saluti e auguri da Buia.

BARAZZUTTI rag. Luciano - CUNEO - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente.

BELLINA Giuseppina - MILANO - A posto per il 1975: ha provveduto il familiare sig. Valentino, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

BELLINI Luigi - SEGRATE (Milano) - Grazie per il saldo 1975. Un caro *mandi*.

BEORCHIA-NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - avv. Daniele - BOLOGNA - e Teresa - EMPOLI (Firenze) - Ringraziamo vivamente la gentile signora Ida per gli abbonamenti 1975 per sé, per il fratello e per la sorella. Salutiamo tutt'e tre con fervido augurio. Un particolare saluto all'avv. Daniele, che entra a far parte della sempre più numerosa e solidale famiglia dei nostri lettori: egli sia il benvenuto fra noi. Informiamo la cara signora Ida, che consideriamo un'amica fedelissima e preziosa, d'aver ricevuto anche il saldo 1975 a favore del nipote Antonio, residente in Argentina.

BONIN Guido - ROMA - Sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Grazie al vice presidente, sig. Bruno Muzzatti, per averci spedito i saldi 1975 a favore dei sigg. Luigi Federicis, Floria Pidutti-Ferrari, Walter Bertolutti, Maria Toso ved. Mossenta e Pierino Micoli. A loro, e a tutti i soci del Fogolâr, saluti e auguri cordiali.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo il sig. Giovanni Fadini per averci spedito i seguenti saldi 1975: Graziano Pividori, Paolo Martina, maresc. Aldo Comisso, Lorenzo Pitton e Marino Pugnetti. A tutti, e al sodalizio, vive cordialità.

ZANNIER Mario - CHIRIGNAGO (Venezia) - Saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

ZEARO Elena - ROMA - Grazie: a posto il 1975. Ogni bene.

ZORZITTO Lina - ROMA - Lei ci ha già corrisposto il saldo 1975; pertanto, le mille lire saldano il 1976. Grazie; voti di bene.

Ringraziamo cordialmente anche i sottoelencati signori e istituzioni, tutti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:

Agostinis Enrico, Illegio (a mezzo del fratello Candido, residente in Svizzera); Bassi Giuseppe, Nespoledo di Lestizza (sostenitore); Basso Giovanni Maria, Orsaria; Batic Francesca, Gorizia; Battaia Daniele, Provesano di San Giorgio della Richinvelda (sostenitore); Battigelli Angelo, Udine; Bearzi Michelina, Givigliana di Rigolato; Bellina Giuseppe, Venzone; Beltrame-Ferro Nina, Mortegliano (anche 1974); Bernardin Napoleone, San Giovanni al Natisone (anche 1976, 77 e 78); Berton Alfonso, Vidulis di Dignano (sostenitore); Bertossi Giacomo e Pietro, Osoppo; Biblioteca e musei provinciali, Gorizia; Bier Loredana, Cavasso Nuovo (sostenitrice); Bin Evelina, Udine; Bissolitto Norma, Forni di Sopra (a mezzo del nipote, sig. Degaspari); Borgobello Anna Maria, Rizzolo di Reana del Roiale; Bortolossi Sante, Buttrio; Braidotti (famiglia), Griis di Bicinicco (sostenitore, a mezzo del familiare Gelindo, residente in Svizzera); Bressa Giovanni, Cimolais; Grilz Elena, Pozzecco di Bertiolo (a mezzo del sig. Gino Beccia, residente in Francia); Rangan Giovanni, Arba; Valerio Antonio, Osoppo (a mezzo del sig. Giacomo Bertossi); Zambon Vincenzo, Cavasso Nuovo (sostenitore); Zanin Adriano, Adegliacco; Zanuzzi Emma, Meduno; Zavagno Bruno, San Martino al Tagliamento (1974); Zuccato Ugo, Cordenons; Zurini Adelchi, Bueriis di Magnano in Riviera.

AUSTRIA

ZILLI comm. prof. Rodolfo - GRAZ - Saluti cari da Nimis e, naturalmente, da noi tutti dell'Ente e del giornale. Grazie per il saldo 1975.

BELGIO

ARBAN Marisa - GRIVEGNEE (Liegi) - Saldato il 1975. Grazie. Cordiali saluti e voti di bene.

BERNARDON Nella - ST. MARTENS - LATEN - Ricevuto il saldo 1975 in qualità di sostenitrice. Grazie; cordiali saluti da Fanna.

BERTOLI Mario - BRUXELLES - Il presidente e il direttore dell'Ente, unitamente al direttore e a tutti i collaboratori del giornale, ringraziano per i graditi saluti e li ricambiano centuplicati. Grazie anche per il saldo 1976 in qualità di sostenitore (già a posto il 1975). Un *mandi di cûr* da Sammardenchia di Pozzuolo.

La si scambierebbe per una bambola, ma è una bambina vera: si chiama Ilaria Cassan e abita a Lüneburg, in Germania. Ha indossato il costume friulano per salutare tutti i suoi cari in Italia e sparsi nei cinque continenti.

FRUCH Carlo e Daria - VIESVILLE - Abbiamo risposto a parte alla vostra gradita e bella lettera. Qui vi ringraziamo per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitori e vi salutiamo caramente da Rigolato e da tutta la Carnia.

ZANATTA Umberto - LIEGI - Saluti cari da Cavasso Nuovo e vivi ringraziamenti per il saldo 1975.

ZANETTI Lina - MOUSCRON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice, salutiamo per lei Fanna e Sequals.

ZAROLA Mario - BRAINE L'ALLEUD - I 500 franchi belgi (8.400 lire) hanno saldato il 1973, 74, 75 e 76. Con cordiali ringraziamenti, saluti e voti di bene da Rigolato.

ZULIANI Aldo - ST. SERVAIS - Esatto: saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

EIRE

BATTISTELLA Romeo - DUNBOYNE / co. MEATH - Con cordiali saluti da Tauriano di Spilimbergo, si abbia il nostro ringraziamento per il saldo 1975.

FRANCIA

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Con cordiali saluti e auguri da Prato Carnico, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

BARAZZUTTI Leonillo - VIENNE - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1975 (sostenitore), la salutiamo con fervido augurio.

BARBEI Ermenegildo - MORHANGE - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari (i sigg. Barbei, Di Benedetto e Minisini) nonché Udine, Tricesimo, Colloredo di Montalbano, Nimis. Grazie per il saldo 1975.

BASSI Ermes - LORQUIN - Saldato il 1975. Grazie, ogni bene.

BECCIA Gino - COLOMBES - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1975 per lei e per la gentile signora Elena Grilz, residente in Friuli.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Con infiniti saluti e auguri da Anduins, grazie per il saldo 1975 (sostenitore).

BELLO Genoveffa, JACUZZI Teresa e Fiore - DECINES - Ringraziamo vivamente la gentile signora Bello per averci spedito il saldo 1975 per sé e a favore dei sigg. Jacuzzi. Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli, i parenti e gli amici in tutto il mondo e particolarmente quelli residenti a Pinzano.

BERNARDINIS Maria - VOIRON - Sostenitrice per il 1975. Grazie, grazie di cuore per i 30 franchi, e fervidi voti di bene da Treppo Grande.

BIANCHIN Sergio - FAULQUEMONT - Al saldo 1975 ha provveduto la figlia Assunta, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Grati per il saldo 1975 (sostenitore) e per i graditi saluti, esprimiamo da Gradisca di Spilimbergo auguri vivissimi a lei e alla gentile signora Fulvia.

BLASUTTA-PIDUTTI Anna Maria - DRANCY - Esatto: a posto il 1975 e 76. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

BRATTI Beltrando - FRENAIS - Non le dispiacerà, speriamo, se rivolgiamo con largo anticipo a lei e alla sua gentile signora le felicitazioni e gli auguri per le nozze d'oro. D'accordo, però: a novembre ci informi sulla cerimonia. Intanto, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente da Lignano Sabbiadoro, dove risiedono i suoi familiari.

BUDAI Silvio - SAINT MICHEL DE MAURIENNE - Da Susa, i suoi familiari ci hanno spedito per lei il saldo 1975 (sostenitore). Vivi ringraziamenti e voti di bene.

BULFON Leopoldo - CHATENAY MALABRY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo per lei Majano e le famiglie Di Filippo e Andreutti. Rettificato il numero di codice postale.

PARUSSO Tullio - MORHANGE - Con cordiali saluti da Blessano, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore. *Mandi*, ogni bene.

ZALATEU Adalgeri - PONT-DU-CASSE - e Armando - AGEN - Vivi ringraziamenti per i saldi 1975, e il nostro benvenuto al sig. Armando, nuovo abbonato. Il calendario viene inviato dalle banche, non da noi. Cordiali saluti e fervidi auguri.

ZANIER Lino - APACH - Grazie: saldato il 1975. Vive cordialità augurali.

ZANNIER Elisabetta - SANNOIS - Esatto: la rimessa postale ha saldato il 1974 e 75. Grazie di cuore; ogni bene.

ZANNIER Pietro - PINGNY LA FORET - Sostenitore per il 1975. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti da Celante di Vito d'Asio.

ZURINI Esterio - KAISERBERG - Sicuri di farle cosa gradita, la salutiamo da Borgo Cragnolin di Magnano in Riviera, che lei ricorda con tanto affetto. Grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

GERMANIA

ANDREAN Gino - NEUNKIRCHEN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo per lei Maniago e tutto il Friuli. *Mandi!*

BALDASSI Arturo - NEUNSTEIN - Sostenitore per il 1975. Vivi ringraziamenti e un cordiale *mandi* da Buia.

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Ricevuto da Arba il saldo 1975 per lei e per il sig. Giovanni Rangan, qui residente. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

BRAIDA Eligio - MONACO - I dieci marchi (2720 lire) hanno saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie. Ricambiamo con augurio i graditi saluti.

TROLESE Bruno - SAARBRÜCKEN - Saldati il 1974 e 75: ha provveduto la sua cara mamma, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

ZAMMARO Carmen - STOCCARDA - Sostenitrice per il 1975. Con vivi ringraziamenti, voti d'ogni bene.

ZULIANI Franco - HONWEILER - Grazie: a posto il 1975. Cari saluti e fervidi auguri.

LUSSEMBURGO

BEVILACQUA Isidoro - BETTEMBOURG - La rimessa postale ha saldato il 1975. Grazie; ogni bene.

BIDOLI Ester - BONNEVOIE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la graditissima visita e per il saldo 1975. Per favore, saluti da parte nostra tutti i soci del Fogolâr.

OLANDA

BERNARDON Remo - L'AJA - Esatto: saldato (e in qualità di sostenitore) il 1975. Cordiali saluti e fervidi voti d'ogni bene.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Non sappiamo a quale motivo attribuire il ritardo. Tenga presente, tuttavia, che la stampa del giornale avviene alla fine d'ogni mese, volendo essere anche un consuntivo dei principali avvenimenti (relativi all'emigrazione), senza inopportune dilazioni. Grazie per i saldi 1975 per sé e per il fratello Enrico residente in Friuli. Un caro *mandi*.

AITA Ernesto - BOULENS - Sostenitore per il 1975. Vivi ringraziamenti e infinite cordialità augurali.

ALESSO Franco - OBERWIL - No, non ci è pervenuta nessuna lettera con l'annuncio della morte del suo caro papà, sig. Giovanni. Ce ne rammarichiamo; e soprattutto siamo addolorati per il grave lutto che l'ha colpita, e per il quale le esprimiamo le nostre affettuose condoglianze. Grazie per il saldo 1975 (sostenit.) e cordiali saluti da Ursinins Grande.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Abbiamo ricevuto un vaglia d'abbonam. 1975 per lei. Grazie. A tergo troviamo questo breve ma affettuoso messaggio: « Saluti cari dalla moglie Maria e dai figli ». Pensiamo, naturalmente, che sia rivolto a lei; pertanto ci uniamo nel saluto, beneaugurando.

BAGATTO Italo - ALLSCHWIL - Cordiali saluti e auguri, ringraziando per il saldo 1975.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - A posto il 1975 (sostenitore). Grazie. Cordialità e voti di bene da Forgaria.

BRUGGER DE CONTI Gemma - FRIBURGO - Sostenitrice per il 1975. Saluti e auguri, ringraziando con viva cordialità.

BRUNELLI-CLOZZA Carmen - ZURIGO - Grati per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitrice, la salutiamo da San Giorgio della Richinvelda e trasmettiamo ben volentieri i suoi auguri a tutti i friulani.

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Siamo grati al segretario, sig. Roberto Galasso, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1975: Ilia Andrich, Ivo Buttazzoni, Regina Bisseger, Ruggero Buzzi, Alceo Bonutto, Albano Bonutto, Rinaldo Cescutti, Guerrino Cinausero, Franco Calludrini, Armando Dozzi, Mario Di Santolo, Romeo Deotto, Luciano D'Agaro, Velia de Michiel, Nerina Ensini, Cesare Fior, Franca Filippi, Ugo Gusetti, Galasso Renato, Anna Londero, Italo Leonarduzzi, Paola Manara, Giuseppe Mauro, Sergio Mauro, Lino Marmai, Remo Migotti, Alio Marchi, Elio Monco, Angelo Monticolo, Antonio Montagner, Maria Mauro, Severino Mauro, Costantino Musig, Lucia Olivieri, Remo Paschini, Romeo Ponta, Nino Pizzolito, Giuseppe Puntel, Piacenzo Paschini, Aldo Pieli, Giacomo Pieli, Eugenio Polla, Italo Podrecca, Luigi Paschini, Giulio Revelant, Luigi Rosic, Saro Guido, Giuseppina Suran, Pietro Turchet, Elmi Tonelli, Alcide Tirelli, Benito Tonel, Albino Tomat, Angelo Trevisan, Mario Truant, Tarcisio Tirelli, Valentino Vesca, Aldo Venuto, Margherita Vuerich, Romano Vidal, Lina Venier, Ervi Zanier, Claudio Zanin, Franco Zannier, Cesarina Zulian. A tutti e a ciascuno il nostro sincero ringraziamento e i più fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Ringraziamo vivamente il presidente, sig. Elvio Chiapolini, per averci spedito, con il suo, i seguenti abbonamenti per il 1975: Lino Battoia, Fabio Boemo, Terenzo Chiapolini, Angelo Comuzzi, Noè Cragnolini, Ermido Deotto, Bruno Meneghetti, Modesto Michelizza,

La rappresentativa di calcio dell'Associazione sportiva « Aurora » di Münchwilen (Svizzera), composta interamente da lavoratori italiani, ha disputato un incontro con il Treppo Grande. Nella foto, con la compagine degli emigrati sono il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese, e l'assessore regionale allo sport, prof. Renato Bertoli.

Da Lakemba (Australia) ha fatto recentemente ritorno in Friuli, per riabbracciare dopo tredici anni i familiari, la signora Lidia Gentilini. Nella foto a sinistra, sono con lei i cognati, le sorelle e i nipoti; nella foto a destra, i genitori.

Marina Fruch (nella foto) vive a Viesville, nel Belgio; però mamma Daria e papà Carlo le parlano sempre di Rigolato e le ricordano che in quel paese di Carnia nacque un poeta, Enrico Fruch, che aveva il suo stesso cognome. E così Marina ama la Carnia. In attesa di conoscerla meglio quando avrà qualche anno di più, Marina saluta la terra degli avi; e, insieme con i genitori, ricorda affettuosamente tutti i parenti e gli amici.

Onorio Nait, Silvano Presotto, Bruna Sottoriva, Aldo Terlicher e, come nuovi abbonati (a loro un ringraziamento particolare, con un cordiale benvenuto), Renato Franco, Remo Maschio e Rosa Venica. A tutti, gli auguri più fervidi, che estendiamo al sodalizio.

ZAMPARUTTI Silvano - NIEDERWENINGER - Si abbia i cordiali saluti dell'amico Elio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZUCCOLIN Bruno - REINACH - La rimessa bancaria (4700 lire) ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; fervidi auguri.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Con saluti e cordiali voti di bene da Bannia, grazie per il saldo 1975 (sostenitore).

ZULIANI Attilia - ALLSCHWIL - Grazie: la rimessa postale ha saldato il 1975. Cordialità augurali.

NORD AMERICA

CANADA

BANDIZIOL Antonio - OTTAWA - Saldato il 1975: ha provveduto l'amico Romano Battel, che con lei ringraziamo.

BARACETTI Oliva - WELLAND - Da Rivolto, la gentile signora Giovanna Stringaro ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1975 (posta aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BAZZO Mirella - PRINCE GEORGE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

BERTACCO Danilo - WESTON - I dieci dollari canadesi (6125 lire) hanno saldato il 1975 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. Non manchiamo di salutare per lei Codroipo e Lonca.

BIASUTTO Angelo - EDMONTON - Sostenitore per il 1975. Ringraziando, la salutiamo con tutta cordialità.

BISARO Beppino - WILLOWDALE - I 15 dollari canadesi (9367 lire) saldano il 1974, 75 e 76. Grazie. Riceva i nostri saluti da Vissandone e da Basiliano.

ZAMPA Beniamino - NANTON - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per avercelo comunicato. E grazie per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Friuli.

ZAMPESE Adua - ST. JOHN'S - e Rina e Giovanni - REGINA - Siamo grati alla gentile signora Adua per la bella lettera e per i saldi 1974 e 75 per sé e per i suoi genitori. A tutti, cordiali saluti e fervidi auguri.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - La mamma della signora ci ha gentilmente versato per voi il saldo 1975. Grazie a tutt'e tre, con i saluti più cordiali.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita, per il conguaglio 1975 e per il saldo 1976. Saluti cari e voti di bene.

ZANUSSI Giuseppe - TORONTO - Saldato il 1975 a mezzo del cugino, sig. Pietro Rinaldi, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo con fervido augurio.

ZENAROLA Ezio - HAMILTON - Grazie vivissime per le due rimesse: la prima come sostenitore per il 1974, la seconda come abbonato per il 1975 (posta aerea). Ben volentieri salutiamo affettuosamente per lei i genitori, residenti a Qualso.

ZIRALDO Adriano - WESTON - Al saldo 1975 per lei (sostenitore) ha provveduto la sorella, residente a Sudbury, alla quale esprimiamo la nostra gratitudine per averle fatto leggere il nostro giornale. Sia dunque il benvenuto fra noi, caro amico: ci auguriamo che le nostre pagine suscitino sempre il suo interesse. Una forte stretta di mano, con un cordiale *mandi*.

ZIRALDO Emma e Irma - NIAGARA FALLS - Mons. Sabadini, che ringraziamo con voi, ha provveduto al saldo 1975 per tutt'e due, in qualità di sostenitrici. Vive cordialità augurali.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della nipote Luisa, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

STATI UNITI

BERNARDON Domenico - CANTON - Purtroppo, 5 dollari (3112 lire) non sono sufficienti per saldare l'abbonamento di due anni, che corrisponde a 4000 lire italiane. Pertanto, si consideri nostro sostenitore per il 1975. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti da Fanna natale.

BERTOLI Americo - HOLMES - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con viva cordialità.

BIER Elvia - FILADELFIA - Sostenitrice per il 1975. Grazie di cuore; ogni bene.

BORDEN Emilio - HIBBING - Il cognato, prof. Egone Clodig, ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - Vivi ringraziamenti per l'invio dei saldi 1975 per lei e per il cognato, sig. Pedro Cristofoli, residente in Uruguay. Sostenitori tutt'e due. Cari saluti e fervidi voti di bene.

BRUN Antonio - TRENTON - I 5 dollari la fanno sostenitore per il 1975. Lei, pertanto, è perfettamente in regola. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i toppani (e sono molti) emigrati nei cinque continenti e quelli in patria. Ringraziando, le esprimiamo i più fervidi auguri.

BRUN Silla - SCHENECTADY - Da Frisanco, la gentile signora Feliciana Rosa ci ha spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con i saluti più cordiali.

CORRADO Luigi - SCHENECTADY - Il nipote, sig. Rinaldo Zambon, ci ha spedito da Cavasso Nuovo il saldo 1975 (via aerea) per lei: lo consideri un suo affettuoso omaggio. Con gli affettuosi saluti del suo familiare (lo ringraziamo con lei), si abbia i nostri più fervidi auguri.

FOGOLÂR FURLAN di CHICAGO - Grazie per il saldo 1975 a favore dei seguenti signori: dott. William Arrow, Armand Asquini, George Baglione, Bruno Basso, Silvano Bolzan, Placido Bordignon, Bruno Boschian, Alberto Candusso, Miro Cartelli, Egidio Clemente, Mario Codacco, Camillo Compiani, Raimondo D'Agnolo, Gene Di Monte, Remo Fantini, Lino Fabbro, Richard Fabbro, Joseph Fabro, Robert Fabro, Antonio Franceschina, Bruno Franceschina, Luciano Franceschina, Domenico Franceschinis, Bruno Fraulin, Franco Floreani, Mario Floreani, Pietro Floreani, Charles Gilbertsen, Ottavio Ielletich, Sereno Leonarduzzi, Sante Luchesi, Carlo Manarin, Edo Manarin, Fausto Masoni, Pietro Mattiuz, dott. Valentino Menis, Victor Menis, Eligio Minini, Primo Mion, Bruno Moretti, Cristoforo Pacini, Alex Pagura, Lorenzo Piccoli, Dilio Pierotti, Mario Piuca, Gino Roman, Robert Scardiglia, Luigi Secco, Melio Spizzo, Camillo Toniolo, Anterro Venturini, Angelo Venuti, Enzo Venuti, Ray Zampa e Guido Zorich. Abbonati per il 1976, perché già a posto per corrente anno, i sigg. John De Luca e Aldo Tosolini. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, i più cordiali auguri.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Con cordiali saluti da Travesio, grazie per il saldo 1975.

ZAVA Bruno - ALLEN PARK - La cara mamma del sig. Nascimbeni, presidente del Fogolâr del Michigan, ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie vivissime; una cordiale stretta di mano.

DETROIT (Stati Uniti) - Il trio Pakai durante l'esibizione in occasione d'una festa del Fogolâr del Michigan. Il caratteristico minicomplesso carnico ha presentato un'antologia di brani musicali del repertorio popolare friulano.

LONDRA - Festa in casa Sartor (nella foto, i sigg. Ernesto, Luigi, Fiore e Vittorio: quest'ultimo, vice presidente del Fogolâr): figli, nipoti e pronipoti hanno espresso loro affetto e augurio nel corso d'una serata in un locale londinese.

Al sig. Primo Marcuzzi, emigrato sette lustri fa a Lens, in Francia, è stata conferita la medaglia d'argento per venticinque anni di lavoro in miniera. La foto lo ritrae con la medaglia sul petto; gli è accanto la moglie, signora Argentina.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUTTI Romilda - BAHIA BLANCA - Da Majano, la familiare signora Maria ci ha spedito il vaglia d'abbonam. 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

ANDREUZZI Terzo e CLEMENTE Mario - SALTA - Roberto, figlio del sig. Andreuzzi, ha provveduto ai saldi 1975, 76 e 77 a favore del papà e al saldo 1976 a favore dell'amico Mario. A tutt'e tre, il nostro cordiale ringraziamento e gli auguri più fervidi.

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - Grati per i saldi 1975 e 76, la salutiamo con viva cordialità e con infiniti auguri.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Si abbia le affettuosità della sorella, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1975 (posta aerea). Da noi, con vivi ringraziamenti, cordialità.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Anche per il 1975 ha gentilmente provveduto la zia, signora Ida, di cui ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti e che ringraziamo vivamente con lei. Non dimentichi di segnalarci le eventuali imprese alpinistiche di cui lei sia protagonista; e si abbia i nostri cordiali voti di bene.

BERGAMASCO Giuseppe - BOULOGNE SUR MER - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote, sig. Ireneo Del Fabbro, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BERTOSSI avv. Natalio - ROSARIO - Rinnoviamo ringraziamenti per la gentile, gradita visita all'Ente, e per il saldo 1975. Auguri a lei e alla Federazione delle società friulane in Argentina, da lei presieduta.

BIASUTTO Ferdinando - RIO CUARTO - Saluti e auguri cari da parte delle sorelle, alle cui espressioni d'affetto ci associamo con viva cordialità. Esse ci hanno versato per lei il saldo 1975. Grazie, grazie; e *mandi*.

BORGO Valentino - ROSARIO - Nella busta non c'erano soldi: evidentemente, qualcuno dalle mani un po' lunghe se ne è appropriato. Pazienza. Le abbiamo spedito tutti i numeri del 1974 come cordiale omaggio. Saluti e auguri vivissimi da Rivis di Sedegliano.

BORNACIN Fortunato - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per le gentile, gradita visita, e per i saldi 1975 e 76. Cordiali saluti, con una forte stretta di mano.

BUIATTI Italo - CASTELAR - Anche a lei il nostro rinnovato ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici. Grazie, inoltre, per i saldi 1975 e 76 per lei e per i sigg. Giovanni Conti e Lucia Del Fabbro, rispettivamente residenti a Cipolletti e a San Justo. Un caro *mandi*.

CONTI Giovanni - CIPOLLETTI - Il sig. Italo Buiatti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1975 e 76 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DEL FABBRO Lucia - SAN JUSTO - Idem come sopra. Grazie, auguri; con tutta cordialità.

DI VALENTINO Gino e URBAN Arturo e Derna - CANALS - Abbonati per il 1975. Ha provveduto la gentile signora Evelina Bin, mamma del sig. Gino e sorella della signora Derna, che saluta tutti con affetto e con augurio. Grazie a lei e a voi, con tutta cordialità.

MINI LUIGI e SIGNORA - RAMOS MEIJA - Alla vostra visita in Italia avete accompagnato l'abbonamento 75-76. Speriamo che F.N.M. sappia ricordarvi quanto di caro serba per voi il Friuli. Il nostro « mandi » più sincero e il saluto dalla tipografia da Volpetti e dal nipote Aldo Contin.

POLO Primo - LA PLATA - Saldato il 1975: ha provveduto il sig. Ugo Zuccato, da Cordenons. Grazie; *mandi*.

ZORATTO-TONINI Erminia - SAN MARTIN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, don Angelo, che ci ha versato il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

BRASILE

BLASOTTI Pietro e Pina - GUARULHOS - Ci è gradito trasmettervi i saluti e gli auguri del fratello Ottaviano, che ci ha versato per voi il saldo 1975 (posta aerea). Da noi, con vivi ringraziamenti, un cordialissimo *mandi*.

URUGUAY

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - Da Torrington, Stati Uniti, il cognato sig. Mario Bortolussi ci ha spedito il saldo 1975 per lei, in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con augurali cordialità.

FRATTA-ZANIN Maria - MONTEVIDEO - Da Pordenone, il familiare sig. Armando ci ha spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Ringraziando vivamente per il saldo 1975, la salutiamo con tutta cordialità da Clauzetto e le esprimiamo i più fervidi auguri per il suo magistero all'Ateneo, che onora lei e il nostro Friuli.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine